A Bacio Valori

Tani (Bastiano) — 2 —

Talentoni (Giovanni) — 1 —

Tita (Roberto) — 5 —

Tolomei (Paolo) — 1 —

Tornabuoni (Giuliano — 1 —

——— (Lorenzo — 1 —

——— (Filippo) — 1 —

Toso (Niccolò — 5

Toso (Giovanni) — 1 —

Usimbardi (Lorenzo) — 1 —

Valori (Niccolò) — 1 —

——— (Filippo) — 1 —

Varchi (Benedetto) — 1 —

Veli (Giulio Cesare) — 2 —

Velluti (Carlo) — 1 —

Verino (Francesco) — 11 — N. 32

Vettori (Piero) — 7 —

Vilagnta (Alfonso) — 1 —

Vinta (Bibiano) — 3 —

Zampalochi (Flavio) — 5 —

Biblioteca Nazionale Firenze

Ill.mo Sig.r mio ossmo

Nō ho scritto pr.a p nō vsvrgi da dirli cosa di momto, Lagna c'ostata gradita, ho co
sto buono ol Terreno ma si crede sr.a danno p nō hauerli lasciato instrutta, ha passato
nella Pinaca sola vt p.o Xp.na sul cato verso ponente, nella volta p si va cammindo cosi
p le stalle de Lauor.ri, ma nō i alc.o luogho, Casa, Ricetto si crede sia fatto senza sr.a
danno & si dice hauerli fatto ol cor.o p la ualdrisa se ualdrisa ser.a
guardia nella p.a Cignatura di .D. dic.o sia stato ingratiato, Chi.o s.or, sbucato & posto
i sicuro, solo ci resta gradiss.o bisog.o di strame & ci uole assai vt nō si ne trouga dove
Come si possa mandar ferrato La farina, Pado La si cōsuma sara
de Cabrina nō ho ch.o dirli poi & p.o Giu.o Bat.a Duci nō mi ha risposto gia fa mi p
aduiso scrittomi cosa alcu.a Ancor p se ci fussi stato necessita nō hauri possuto ca
ualcar p i pregni.o della gotta, et hora Guerra nō si può p subito della c.a fiorita
fussi Licito chi passassi & stato aspettādo quel che segue vt p.a Dio mi aduisi, mi
offro & raccō.do a quello che V. E. vi piace Dio la Guardi Ser.a Castro da Empoli
alli 5 di Settembre 1590 ÷

D. V. E.

ARCHIVIO NAZIONALE FIRENZE

Di V. S. ill.ma
B. P.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

All'Ill.mo Sig.r Baccio Valori Patron
oss.mo

A Firenze

Ecc.mo Sig.r mio oss.mo

Questo lator dal Borgho san Buggiano Amicis.o mio desidera tale favore da V. S. et gli riesca levar j.a sua sorella vedova da Montecarlo dove li parti di suo marito li fano molestia per la ragione i lite, et ritirarsi san detto Borgho con la madre et fratelli, percio le figli et ho ricorso al sup.o magist.o de Consiglieri sperando per justitia et per gratia ottenerlo. Io che per le sue rare qualità lo amo assai non ho saputo mancare accompagnarlo con lettera mia per la quale lo raccomando et expongo san V. S. Et terro molto obligo al suo adiuto sperando quando possino le contradictioni dalli interessati et stano con speranza di rendere et per questa sua voglia per da fazione di conservarsi libera da ogni pericolo di mala fama del honore suo et della casa. Mi li offero et raccomando con tutto il cuore et prego Dio la conservi sana et contenta con sua famiglia. Di Empoli el di vij.o d'aprile 1592. questa mattina sono stato tra diversi suoi parenti

D. V. S.

Ser.re oblig.mo

Bast.o Iani

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

180

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

All'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Baccio Valori patrone oss.mo

Firenze

Biblioteca Nazionale Firenze

Clarissimo Sig.r mio

Scrissi a giorni passati a V. S. clarissima, raccomandandomele, essendomi scritto, che m'era stato fatto torto appresso il gran Duca. non ho ancora risposta; credo che avvenga per defetto de portatori. Hora le scrivo, e le mando con questa piccola lettera un'altra ben grande, fatta da me sull'occasione di certe parole d'una lettera del Tasso, come da essa potrà vedere. l'haveva ispedita hor al principio di questo mese, ma e l'indugio del copista, e la difficultà del trovare huomini, che vengono costà, mi hanno fatto giungere sino a questo tempo. Potrà V. S. clarissima leggere prestamente un poco la cosa, e poi per una gentilezza farla dare a m. Filippo Giunti, raccomandandogliela, che la stampino quanto prima, perchè la sa quanto importi la prestezza in simil cose: con la tessei in sei o otto giorni, ma in ogni modo tra una cosa, e l'altra ne son passati dal dì della data di m. Carlo Stecchi, che mi avvisò dell' lettera del Tasso, e questo tempo, che siamo hora, circa 29 giorni. Però vorrei, che almeno si ricompensassino nella brevità del tempo di stamparla. Se nel leggerla ella subito troverà cosa, che non le piaccia, di gratia l'emendi, e vegga, che ci stia sopra huomo, che non lassi, che ci corrino errori. Stampata che sarà la cosa, di gratia vedi di farmene havere almeno una dozina per dispensare ad amici: se non si potrà haver, patienza. a V. S. Clarissima ancora lasciasi la cura di farne presentare a chi le parrà. Accetti questo segno dell'affettione, et osservanza mia verso lei, e mi perdoni, s'io accompagno la cosa con questi fastidij; perchè altrimenti far non posso, sì per la lontananza mia, sì anco perchè ho bisogno appunto dell'autorità d'un suo Pari a far, che la cosa riesca presto e bene. con che facendo fine baciando a V. S. clarissima le mani

182

pregandole dal Sig.r Iddio prosperità, e contentezza.
Di Fiesole alli xi d'Agosto 1588.

D. V. S. Ill.ma

Ser.re affettionato
Giovanni Talenti

MUSEO NAZIONALE FIRENZE

Al Clarissimo Sig.r Baccio Valore Sig.re
Patron mio sempre oss.mo

Firenza.

Molto Mag.co et Ecc.te Sig.r mio oss.mo

Poiche V.S. non mi comanda mai cosa alcuna, non ho modo di mostrarli quanto io li osservo, se non dandoli qualche fastidio della mia servitù, et in ricognitione della maggiore, che ho verso di me quello, che di mano in mano m'occorre in diversi proposti in ese della penna. Mandai l'altro anno a V.S. Ecc.ma la Oratione, che io feci nello ingresso delle mie Lettioni, hora gli invio quattro delle Lettioni del principio del presente anno, che sono parte di prolegomeni alla Georgica di Virgilio, le ho preso a leggere. V.S. Ecc.ma degni di accettarla, quando sarà meno occupata, che già non porrà il prezzo, che ella si disagi per così leggier cosa. Haurò caro, che il tutto arrivi, et il libro non gli dispiaccia, benche io non sodisfaci intieramente nel haverlo publicato, se non fusse l'obligo di mantenere l'usanza di questo Studio. A.V.S. bacio la mano, e prego ad haverme per molto suo servitore facendomi delle volte de suoi comandamenti; e Dio la prosperi.
Di Bologna. li 20. di Novembre. 1597.
Di V.S. Molto Mag.co et Ecc.te

Aff.mo Ser.re

Roberto Orsi

184

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Mag.co et Ecc.te Sig.r mio Sig.r
Il Sig.r Baccio Valori

Firenza

Pisa

Mr pe.
Cav.: Sig.mio ost

Ho riconosciuto la molta affettione, che V.S. Cav.ma mi porta nel dono, che si è piaciuto mandarmi, conoscia che non potendo io per alcuna mia qualità cadere nel suo concetto, ella nondimeno si è degnata muovere il pensiero ad honorarmi in così fatta maniera; mà, ancora che io pensassi di non poter divenire più obligato di quello, che mi ero persuaddetto, conosco d'ora essere grandemente accresciuto il merito di V.S. Cav.ma verso di me, et insieme il molto, che io devo alla sua cortesia, e non potendo per la mia fussella riconoscerla con alcuno effetto della mia volontà, mi confido, che ella si sia per compiacere in quello scambio del sincero affetto del mio cuore: Da questo sì rimando io formalmente degnera sua dimostratione, e la prego à continuare ad honorarmi per molti suoi comandi. Ho letto così alla sfuggita la prefatione, et ho preso infinito gusto delle cose nuove, et acute del Sig.r Galileo, per quanto è la capacità del mio ingegno poco atto a' ben comprendere concetti così alti, e astratti. Non so' se il trattato è compito, parendomi che manchi la materia ultima, e la perorazione, la quale questione mostra che sia necessaria per dover andare à fine quello, che si

186

dice nel fine della prima: che in vero, Nicolò Fratello car-
nerario del Sig.re Calfino, et autore dell'Opera cosi si può
credere non essere bene affetto verso la religione Catholica,
solo per cagione singolarissima in Scritti ingiuriosissime de'
Grimbergesi, ancora che in quei suoi libri non dia alcun
sospetto d'heresia. Sicuro in vero è dottissimo, esse ca-
minasse continuamente co i precetti d'Aristotele, fuor che
non contrasta al Sig.re Calfino, il quale tuttavia ha
modo di sostenere le sue opinioni, e seppe bene solo a'
rispondere in qualche parte alle maledicenze, che le
quali quel libro è pieno. Ma io entro à ragionare di
cosa, che io non intendo trasportato à contrasta dalla
dolcezza, che sento nell'essere in un certo modo più com-
pagnevole con V. S. Ill.ma et tuttavia per non la tediar
più, mi resto con questo fine che pregandoli da N.S.re
il compimento de' suoi desiderii: e le bacio le mani.

Di Bologna. li 9. di Dicembre. 1603.

Di V. S. Ill.ma

Ser.re Aff.mo

Cesare Baronio

BIBLIOTHÈQUE PUBLIQUE UNIVERSITAIRE GENÈVE

Al Sig.r e Padron mio oss.mo
Baccio Valori
Firenze

Clar.mo et Ecc.te Sig.re e Pron mio oss.mo

Per mio padre sarà sempre pronto il ricapito; che i lo stassi qui ne' suoi agi, et attendesse à uiuere questo tempo, che gli auanza, con quella maggior quiete, che sia possibile: la sua età non ricerca, che egli si impieghi in nuoue fatiche, et à me non solo non sarà graue la sua persona, che io ne trarrò molto utile, potendo egli leuarmi molte noie del gouerno della casa, e dell'alleuare i figliuoli, si che uenga à sua posta senza alcun rispetto, perche uerrà à casa sua. Ma V. S. Ecc.ma tenga per certo, che non ne seguirà altro, e sappi che questo motiuo non procede da uoglia, ò bisogno, che egli habbia di ristringersi con esso meco, mà solo per mettere un poco di stimolo nella sua moglie, e ne' suoi figliuoli à portarsi alquanto meglio di lui: così fece l'altra uolta, e si ualse di trenta scudi sotto questo colore, senza che poi ne seguisse effetto alcuno, e senza che egli habbia mai pensato di rimetterci danari: hor faccia di lui. Dal mio lato non mancherò di fare quel che conuiene à figliuolo amoreuole, et ad huomo da bene, segua poi nel resto ciò che uuole.

Quà è la sepoltura d'Accorsio, e di Franc.o suo figliuolo all'entrare del sagrato di San Franc.o posta presso à lato al Coro in un'arca di marmo alla antica sotto una piramide assai ben'alta di terra cotta uerde con una semplice inscrittione senza ritratto, ò altra effigie; ne ho mai inteso che qui ò in luogo publico, ò priuato si conserui il ritratto d'alcuno di loro, che si possa hauere per uero: tale ancora è la sepoltura di Odofredo, di Rolandino, ed'altri molti dottori,

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

come da Rione, Pietro d'Ancarano, Lignano, Calderino, Alessandro, Barbazia, Soccino, Bersi, et altri: alcune delle quali sepolture hanno i ritratti, mà tali, che da loro malamente si può havere la vera effigie, tanto sono goffi.

Il Sigonio finì la sua historia, et io l'hò, benche senza proemio; la cagione, che il Reggimento la soppri messe, non fù il particolare dello Studio; mà la partialità che mostraua nelle guerre seguite fra Bolognesi, e Modanesi: questa voce si diuulgò allhora, e così communemente si tiene. Mà il Sig.re Giulio de Grassi uno de Senatori, che si trouò allhora in Reggimento, mi hà detto, che la verità è, che alcune famiglie, che si tengono nobilissime, et antiche, pensorono derogarsi alla grandezza, e nobiltà loro non si vedendo essere nominate dal Sigonio nell'attioni publiche, e per questo col fauore de parenti, et amici loro operorono, che quella historia si sospendesse, e però furono portati tutti gli esemplari in Palazzo, doue ancora si conseruano.

Quanto all'antichità dello Studio è cosa chiara, che questo eccede di gran lunga lo Studio di Padoua, et ogni altro di Italia, ne hò mai veduto, che alcuno dubiti di ciò; lo scrupolo consiste in assicurarsi se sia vero il priuilegio, che si dice hauer fatto Teodosio, di che il Sigonio non si seppe risoluere, e non ardì affermar per vero; di che veggo, che ancora l'Alciato dubita: tuttavia quì si mostra, e se ne vede copia in un marmo scritto à lettere maiuscule nella chiesa di San Domenico a capo alla porta, che dalla nauata per andare verso l'altare maggiore

à man dritta entra nel primo chiostro fattavi registrare
da Giov. Bolognino, credo io, ò per dir meglio da Lodovico.
Quà per l'affettione della cosa, i Bolognesi non dubitano,
che Teodosio il giovane à preghi di San Petronio Vesc.
della città, e parente dello Imper.re concedesse tale privi-
legio: Il Sigonio tuttavia, come prima l'Alciato, ne è in
dubbio, e però ne parla come di cosa creduta da alcuni;
e che non hà ferma certezza; il che non toglie per questo
l'antichità dello Studio, poi che per opera de' Bolognesi
fù trasportato à Padova. E questo è, quanto in simile
proposito nella poca cognitione di tal fatto posso fare sapere
à V. S. Ill.ma alla quale con questo fine bacio le mani;
e mi profero per molto servitore, pregandoli da N. S.re
il complimento de suoi desiderij. Di Bologna
li 27. di Genn.o 1604

Di V. S. Ill.ma

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

Aff.mo ser.re

Roberto Titi

Al Molto Re
Sig: e Pron mio oss.
Re Baccio Valori Sen.

Clas:mo et Ecc:mo Sig:re Prò oss.mo

Mi pare, che il Tasso, et il Ludio ricevino troppo honore à essere confutati, e forse troppa bastare alla loro malignità le molte lodi, che da tanti sono state date agli ingegni fiorentini; e quelle sette Imbas.ri al Tasso, e le difese del Alunj, et il catalogo degli scrittori fiorentini, e tante altre scrimoniande: e non dimeno è stato bene rinovellare la memoria di queste cose per attudire la superbia, e loquacità di alcuni, che si lasciano ogn'hor persuadere quello, che fa per loro, cercando aggrandire la nobiltà delle loro patrie col deprimere la città di Fiorenza, in che peccano principalm.te alcune terre di Lombardia

Ringratio V.S. Clar.ma della memoria, che mostra d'haver di me, et hora prego à continuare in questa buona volontà confermandomi in altre per molti affettionato servitore al Sig.re Filippo suo, sicome già per cale fu mostrato accettato da V.S. Clar.ma alla quale bacio le mani, e prego dal n.ro Sig.re ogni più vera felicità.

Di Bologna. li 22. d'Ottobre. 1606

D.V.S. Clar.ma Ob.mo Ecc.mo etc.

Aff.mo Ser.re

Roberto Titi

190

Al mio Sig.re

Al mio Sig.re et Ecc.mo Sig.re mio Sig.re

Baccio Valori Segr.o ecc.mo

Fiorenza

Clar.mo re
Clar.: Sig.: mio oss.re

Riconosco le molte Cortesi, che V. S. Clar.ma mi fa per vera segno dello amore, che ella mi porta, e di ciò ha ne gradio sommamente, et in tanto me ne pregio, in quanto mi seruiranno à cercare d'essere tale, quale ella mi dipinge, per meglio, e più sicuramente conseruarmi la gratia sua. Ho fatto diligentia, e meco insieme il Sig.re Fabio Albergati di intendere qualche nouella di quel Vine.o ne si è potuto sapere altro, che quanto V. S. mostra di sapere anch'ella, ciò è, che fu Statuario antico, i cui scritti non sono mai stati stampati, ne ha notitia, che si trouino in penna appresso alcuno. credesi, che fosse della famiglia di Valerii, e così ha ritrouato il Sig.re Fabio, ne altro; il quale Sig.re Fabio è molto mio Patrone, et amico affettionato à V. S. et gli fa infinite salutationi, e mostra essere molto desideroso della sua gratia. Dio nro Sig.re conserui lungam.te la persona di V. S. alla quale prego ogni maggior prosperità: e li bacio le mani.

Di Bologna. li: 15. di Nouembre. 1604

Di V. S. Clar.ma etc.

Aff.mo re
Roberto Vig.i

nominato nelle sue lettere

192

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE
RÉSERVE

Al Cav.mo Sig.r e Sig.r mio oss.mo

Bacio Valori Servitore

Rosenda

Molto Ill.re mio S.or oss.mo

Con infinito contento di noi tutti, habbiamo inteso come S. A. S. m'ha fatto grazia, che la mia Figla si possa monacare nel Monistero nuovo, ne[l] S.or lodato, et à V. S. I. insieme co li mia figli, li resto del favore fattone in ciò co molto obligo è paratiss.mo à servirla, è seng.ta causa li paresse da far altro, io la prego; Con che fine, li bacio le mani, Dio pregando d'ogni suo contento

Di Borgo @ 15. di Luglio 1596

Di V. S. M. Ill.re

Al Servitio Oblig.mo

Paolo Coloma[?]

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

194

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al Molto Illre mio S.or Oss.mo il S.or

Baccio Valori

Firenze,

Ill.re S.r oss.mo

Approuo quanto viene à sodisfatione di tutti et il patto solutivo mi piacerebbe ma bisogna pi pigliare altro modo di vivere per tirarsi innanzi et V.S. aiuti la materia, benche io la consideri come tutta la [illegible] in altri pensieri aspettandosi [illegible] di certo. Io [illegible] [illegible] non [illegible] venire per [illegible] [illegible] [illegible] Lorenzo tutti più sono [illegible] [illegible] l'ordine. [illegible]

di Reno mi scrive sollecitare le Corti ma quelli che negotiano nò sò per un poco di lume mi sarebbe caro delle cose di [illegible] [illegible] [illegible] sempre peggio et il [illegible] [illegible] nò si deve assicurare di [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] li xxx di Marzo 1569

Di V.S.

Vorrei uno sigillo dell'arme della S.ra Duchessa et se ella ha impresa [illegible] sì come di havere notitia della particolare del Gran Duca [illegible] [illegible] tutti [illegible] la prego

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

196

All' Ill.re Oss.mo Sig.r

Valori

Firenze

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE RÉSERVE

Ill.re et m.to oss.mo S.r

Se gli qualche trattato si darà assetto alle cose senza
un mio contratto et non è dubio che il suggiorno
Lagno è più sicuro, però approverò ciò gli altri
da quelle et pur avverrò, come so se lor ce
a me pur ue haver altri scelto termine
mio, sì della casa come degli altri possessione
campo di C. nel Mugello. In tempo che forse
sarebbe potuto fare dimenio maltalto non è
intrattabile. Condurlosi pure potrebbe la ne
a comune sodisfattione e benefitio di Casalto
desid.o quel che è risparmio per tre scritte
à me et a lui, ed poca resolutione di tornar
con stimolo honorevole non volendo in occasione
urgenti abbandonar la qualità già arrivato
et per molto tempo usatasi. Converrà risolversi
colla venuta degli sposa molte cose che furono
sospese et ordinariamente della casa. Però et desid.o
aspettarla à mio credere passar fuori di questo
pensiero. Io non ho informatione alcuna che

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

bene resoluto sotto le scritte [illegible] costa
una carico haver come se dovesse altri si stima
molto d'un spirito nemico se la cosa d'Avignone
è vera il papa rinuncia a riprendere il Re
risparmiano forse [illegible] del suo
qualche composizione alli danni d'alcuni
di quel Regno io bramo a sentire. Sapendo
quanto lo merita D. Farnese come di presente
prontamente resto a suoi piaceri et li prego
ogni bene. Di V. S. Ecc.ma li 14 di Marzo 1559
Per V. S.

[illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ill.re S.r mio oss.mo

Non è male osservatore de le promesse [illegible] Indugia ma chi non la mantiene, so dopo haver [illegible] molti affanni et nel primo arrivo mi sopragiunsono mi ricordai di haverli a mandar la [illegible] di quelli scudi [illegible] per la mia [illegible] [illegible] [illegible] et sendomene [illegible] et mandandoveli [illegible] Io non [illegible] nelle [illegible] [illegible] hanno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a quel [illegible] [illegible] haver [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]

li xviij di luglio [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

201

ARCHIVIO NAZIONALE FIRENZE

Molto Ecc.te et Clar.mo mio oss.mo

Non è possibile remediare agl'inconvenienti ne' quali a hoj [illegible] incorrere di [illegible] giudicava et mi pareva haver condotto il fatto di mio [illegible] in termine che co[n] gratie et favore [illegible] a continuar et star detto ma considerando il successo della sua morte, la causa della quale è ne [illegible] et scoperta, conosco di haver trovato [illegible], et di questo caso per tutte le circostanze [illegible] tanto affettuoso et afflitto per lo alla [illegible] confesso a V.S. di haver sentito cosa che mai mi habbia [illegible] di quello che si dissegni o che io voglia consigliare per haverlo di separare non voglio trattarne adesso ne anco sino alla sua venuta di farne parola, ne posso così pensando [illegible] due volte [illegible] a che; [illegible] capitale so che si fa sempre dell'amorevolezza [illegible] le vostre occorrenze et [illegible] particolare [illegible] et senza [illegible] bisogno, che per [illegible] [illegible] che sono pieno di confusione negli [illegible] li xvij d'Aprile 1590

Di V.S. Clar.ma

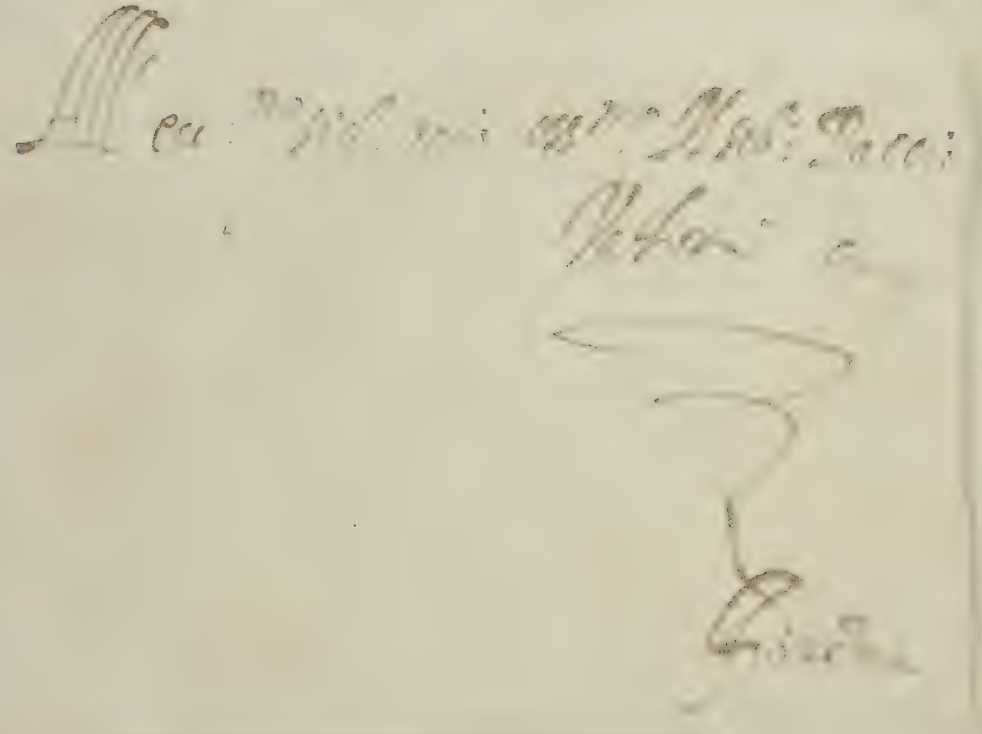
Aff.mo [illegible]

[illegible]

[Biblioteca] Nazionale Centrale Firenze

Ecc.ma Sig.r mio

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE



B.mo Mon.re Sig.r Mio

Venendo costa il Segretario che era qui con Sig.r Lascia tore
spedito Io con Pc a S. Mtà Laquale li dauno ito
conveniente da q.ta Mtà non Solo ebbi ocasione di dir
le come mi trouo qui in Parigi me 220 ma lato
Et mi sono rimesso nelle mani di medici i quali
mi fanno purgare poi mi cŏgliono fare una
dieta di quindici o meno giorni acio non si cog
contagioso come sono stato da poi qua Et anco
in qua come S. Mtà Et acio mi sono accorda
to facilmente Et che le non si fussi messo in ne in campo
ne alla corte trattandosi a pace istrettissimamente
Et essendo apresso l'Ambasciatore Il Re mon.re
di Bizorre Et convenire nelli articoli che non
che lingegnotti in sul principio si mostrauano mol
to più facili che non fanno adesso Et questo si
giudica proceda da cognosciere esser molto Gra
ta la Mtà del Re Et della Regina e il Cardinale
il quale fa tutto o ogni in q.to regno, alla fine
Et si crede che questa lor volonta di far la pace sa
ra causa di fare accordare molti articoli i quali
sono un poco scabrosi. si dice Et così certa Et
cio dice mon.re istesso che tutta volta che la pace
sera conclusa vole ire alla volta d'Italia Et ricostru
re

207

la mia Regina et questo virgio [illegible] por
poso et [illegible] compagnato [illegible] ho nouamente infranciu
may che si possa dire a [illegible] mente. Si se segue
la pace o con Morte o pur da [illegible] me crede la mente ritor
nar [illegible] saluer poco comodo et manco segurtà di fat bene
niuno ma se non si fa pace seguirò di vedere q[ue]
giuoco [illegible] se non[e] nasce costa come cosa spendo
che se succitassi qualche cosa costa et fussi qual
cuna a mia [illegible] padrony lasciarey tutty altri
indizy. Io dipoi che sono in[n]g[hi]terra hauto ogni
occasione di honorare mon.[sig]re Reuis nro V.S. Ill.[ma] veramente si
disposta ma non ho potuto honorare et essendo qualche
indizio che luy sia ritirato con il gran Cancelliere de
Ospital il quale e [illegible] se me potrà sapere cosa
di nuouo fuora ogni opera [illegible] seruirla [illegible] q[ue]sta [illegible]
altra se occasione mi si presentera. Essendo a Angiers
dove se trova mia corte venuto a trouare uno suo huomo
cugino del Mariscial Vieilleville che e Abate et
a tre mila scudi d'entrata il quale si dice essere
de Valori [illegible] et essere discreto da
quelly di fuora et che sua antichi passano di
Italy con il Re Rene d'Angio che fu Re di Napoli
et Conte di Prouenza et mi su detto che discende

da un Bartolomeo Valori et tal nome è ancora
nel suo padre et a un fratello che si chiama Fi
lippo per i loro antichi et di ciò mi pare che sia
molto cosa facile a credere che sieno usciti
di Firenze solo una cosa che loro portano la loro
arme uno aloro con una corona d'oro sopra
laquale sia di Firenze da quella ~~de quelli~~ delle
Valori di Firenze. Questo mi volse far molto et
sapendo esser nato de i Valori mi tenne come
parente facendomi grandissime oferte et pre
gandomi volere scrivere a Firenze per vedere
se c'era certezza che la loro linea venisse
de là ne ho voluto scrivere a V. S. Ill.ma acciò
ne dia buone nuove baciandoli che si potessi
trovar qualche cosa che venissi in chiarificati
one di quanto questi talli gentilhuomini i quali
li sono imparentati con tutte le principali case di
Francia desiderano et se si potessi mandarmela
che ne la farò tenere che così li ho promesso. non
sarò più lungo baciando le mano di V. S. Ill.ma et
facendoli le racomandationi di tutti i suoi amici
di qua che Nostro Signore Iddio la conservi felice di
Parigi li 12 di marzo 1570
Di V. S. Ill.ma
Servitore affezionatissimo Bartolomeo de' Valori ...

208

All.to Mo Mar.se Oss.mo
Monsno de.l Borgo S.to Sepolcro

Aggressura nouum facinus, sacrique Tiranni
Imperium euasura, manus'que Aragonia dixit
Astanti circum Nuriy, Natis'que duabus.
Sume Nurus meum, vos, et dulcissima Nata
pignora, vos agedum vires, sobolem'que virilem
Nimitte, nam quid erit dum Natæ, socru'que timendum
casibus assueta variis, variis'que periclis!
Cedamus, viuant sola, et dominentur in vrbe
Carpenti's que Nurus campana, limina aurorum
perrumpant, tantum'que illis via Lata teratur,
Si genus, et virtus, et Auitæ gloria gentis
Pectoribus succurrat, erit quod talibus ausis
Amplum pandat iter, iubeat'que audentius ire,
Ite, gerit Tolis, uterum, figitiua, malorum
vltorem, columen'que vrsi, columen'que columnæ.
Fallemus scandentem Solem capitolia celsa,
Et Latia egressæ porta flam, sine copere
Romulea insignem referemus ab vrbe triumphum,
Scilicet arbitrio alterius præclara Deorum
Maiorum soboles nubet, dabitur'que Marito.

la signora Donna Giouanna d'Aragona, è moglie del signor Ascanio Colonna, del quale oltre al signor Fabritio che essendo genero di Don Ferrante Gonzaga si morì, ha hauuto el signor Marcantonio, et non so che figliuole femmine, le quali el papa (poi che è stato dichiarato nimico di casa Colonna) harebbe voluto, à suo modo sposare, et perciò con gran guardia faceua osseruare non solamente loro, ma anchora la madre, et la mesma domandata la signora Felice Orsina, sorella del signor Paolo Giordano, che stette in Firenze, et moglie del signor Marcantonio, le quali come gran donne, et da tutte le bande, è di Pabia, è di Napoli, è di padri et madri, è mariti nobilissime et molto ricche, non-

possendo sopportare questa indegnità vestitesi li habiti virili, et ingannate
le guardie si fuggirono, insieme con certe figlolette piccole, del signor Marian
torio, donde ne nacque la materia de soprascritti versi, et la morte delle
guardie di quella porta donde uscirno le donne sopradette, delle quali il Papa
ò, come corrotte, ò, come poco caute in esseguire la sua commessione fece
appiccare, non so quante, questo caso intervenne parecchi mesi sono,
et perche quando Niccolò mi mandò, è, versi sopra la veglia del Re
Philippo è, mi scrisse che eran fatti dal medesimo Autore, che haveva com
posti li altri sopra la fuga di Donna Giovanna, et io non li havevo havuti,
mandai à, domandargnene, et li hebbi, et con quelli, che furno nel prin
cipio della Lettera, in tutte le cose, dall'altezza del verso Heroico in poi,
dedicato solo à, scrivere le cose eccellenti, inferiori alli mandati mi
da voi del signor Alamanno, è, quali io, come tutte l'altre compo
sitioni sua giudico divini, et pieni di non punto minore Armonia
che quella, che esce dalle mani et bocca di messer Giulio Amplo,
le rare virtù del quale, à, ogni penna daranno ampio soggetto di lode,
et li altri empiono di maraviglia infinita, se è, venuti fussino à, voi stan
ti, à, me che pochi giorni fa li hebbi son nuovi, et per tali veli mando,
et se è, non fussino degni delle purgatissime orecchie di voi altri,
comportatelo in quel modo, che si comportano le inettie delli amici
degne più di compassione, mescolata con occulta riprensione, che
di manifesto biasimo. Simone rispetto alla stagione ha molto
acquistato, et piacemi che voi mi avvisiate el medesimo del Guic
ciardino, datemi nuove del Rettore, et chi sia quel Cardinale, che porta
il cappuccio, che non ho notitia, et dite particularmente la quantità
et habiti de massieri, et la qualità della collettione, et state sano,
Dio vi guardi. di Firenze li 22 di maggio 1511. Siate aspettato
da vostri di casa presto, però ditemi quando disegnate di partirvi di pisa.
[illegible]

Philippo torna bene i pastello

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al molto mag.co et mio oss.mo m.
[illegible]ccio Valori [illegible]

Pisa

Molto m.co et Ecc.te Sig.r mio oss.mo

Per la gratissima di V.S. delli 27 del passato, ho visto, ch'ella haveva libero mandato dal Sig.r Dottore Lonazza, et poi che non si può arrivare per hora à maggiore soma, che V.S. si contenta in nome di d.o Dottore di concludere la condotta sua à D.ti C50. l'anno. Et io all'incontro, come ministro di Sua Alt. et informato in ciò pienam.te dell'animo suo, risolvo à V.S. che se gli darà prov.ne delli detti quatro cinq.ta l'anno, cominciandosi il p.o anno à questi prossimi Calen. di Novemb. quanto al tempo della Condotta, et circa l'hora del leggere, et delli precedenti, così di Cattedra, come di altro, io ho scritto il bisogno al Sig. Ruberto Bonsi, et per schifare fatica di replicar, mi ne rimetto à lui; il quale credendo vicinissimo à V.S.; potranno trovarsi insieme facilm.te et confermare il negotio.

Ringratiandola della sua del Villani: di cui à me non pare che sia da far motto à Sua Alt. trovandosi in q.sto Studio un Canonista, et pratico, et da bene, et che seme già molti anni sono, il quale non dandone occ.ne, parmi che non si potrebbe rimuovere dal suo Carico, senza farli ingiuria et ingiustitia. Et aspettando aviso della Conclusione intorno al d.to Lonardi, qui farò fine et a V.S. bascio la m.o. Di Pisa il p.o di settemb. 1589

Di V.S.

Serv.re

Giovanni Boso

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

211

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al molto m.co et Ecc.ti Sig.ri mio oss.mo Il Sig.ri
Baccio Valori dottori di leggi et Cau.ri di S.to Stef.o

Firenze

Ill.mo Sig.r mio oss.mo

S. A. m'ha comandato che a nome suo io scriua
a V.S. il desiderio che ha, che ella ueda uolentieri
un padre fra Thomaso campanella dell'ordine di
S.to Domenico il quale è in S.to marco di
passaggio per Padoua. et è proposto a S.A. per huomo
di grandissime lettere. filosofo ecc.mo se
bene assai Ciciliano. in Napoli haueua gran
credito. desidera uedere la Libreria di S.to Lorenzo
spero. et l'ordine del farglela uedera aggradirà
molto S.A. che V.S. et altri gentilhuomini litterati
discorra seco et gusti la dottrina sua. s'informi
dell'opere che disegna stampare et referire quello
gliene pare, et fare che di Firenze [illegible].
et e parta sodisfatto, come gli succederà per la prudenza
di V.S. alla quale bacio le mani. Dall'Ambrogiana il
2. d'ottobre 1592

M. B. Valore

Aff.mo di V.S. Lorenzo Usim.di

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

All'Ill.re Sig.r mio oss.mo Il Sig.r
D. Basilio Valori a

Firenze

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Scritta di Ricci
Vedi i Capitoli

Lettera di Filippo Valori a la
Ser.ma Madre Lucrezia
de Medici

Nessuna memoria mi è più antica e più cara di quella
de Ser.ma Madre Lucrezia che l'amicizia di mio Pre. con
il suo primo Consorte. Nessuna osservanza, ò di Signori
hobbi prestato maggiori di quelle che ne' tutto Pre.
portano alla S.V. Nessuno maggiori ò più ardenti desi-
derij che quelli che ne' che ne' di Lei dimostri, quanto
più li mi sieno chiari, e rari à nè tocchi; più di quello
ci altro tempo el pud à per nome li fece à radunare
ci nè Signore Lettere di Negri per Pad del mio ci
Signor Cardin Carpegni composta, ò di hor quella com-
più ampla e magg: possino corrispondere alla grandezza
delle fatte dalla grande Pre, ci nè l'amore
della quale nè in Italia mett: più comune
ed accordo Vi sono di tutti li scrittori il hor
che tutto giudicano quale più si dilata ha pieno
cato a Pre ci quello grandezza mostrarsi e di-
chiarsi alla S.V. ad che si rabbiamo, e pregano
che sia sua diuozione gradire l'oggetto
riconosca ci la Ser.ma Le chiara più, accetti dal
Cielo ogni grato ed questa mia volontà accioch
con l'aiuto di nro Sig.re Dio ci sia mezzo
sono ad che di pre

217

Al Vicariato di [illegible], e per mezzo con la vita, et esse
convenienti a tanto ufficio, significate ci saranno più
largamente all'hora [illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Molt'ill. re et eccell.s mio

Il dono che a v. s m.ca ecc.a i parso di farmi co la sua lettera di do
marmi ecc.a fu della affettionata mia o Padre car.mo et la memoria de
molte obligatione che co'l servirla cercare habbiamo in parte al meno all'obligo
quale voglio grandissimo cercarò con un poco di tempo far la memo
ria di quelli personaggi illustri che a mi parranno degni d'esser poste
in quella nobilissima scuola da v. s et credo che ne haveremo tanti
conosciuti per opere mandate i luce che nō accaderà far mem
oria di quelli che hanno scritto si ma l'opere loro nō sono date a luo
ce di quelli che hanno scritto si ma l'opere loro nō sono date a luo
ce Stampate nō solo i trattati civili et canonici ma anco i theo
logici nō solo i trattati civili et canonici ma anco i theologici
possibile et li nomi di gli accettati i Coll.a et quali poi sono stati
grati in piantare le loro famiglie i Coll.a mi pare separata mi pare
et la mandare Intanto co questo animo ardirò dar alquanto di
fastidio a v. s so che in cotesta residenza come persona intendente
di gioie et pietre preciose le desidero sapere da qualche Mercante
di pietre si mi sapesse dare notitia d'una pietra detta meliantha
che viene numerata fra le pietre di stima et dicono ella trovarsi
nella regione dei veienti appresso roma la mia loco sarà che si
cavità castellana la quale descritta come composta di parte
nere et bianche o siano linee o parti o circoli o quelle gia
et quello che intendere piacendo altri pur brevemi si degni
Sarà fastidio sapere se io li mi voglio obligare a questo
di servirmi i una narratione di pietre quali fan mentione et
co questo mando a v. s molti et eg.i li buoni stati et il buon capo
d'anno et altri imprecationi christiane et desiderii di Coll.a di
24. di x.bre 1596

Di v. s molt.e

ecc.i

S.r vi

Giulio Cesare Vecchi

ARCHIVIO NAZIONALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

6.

Benedetto Varchi al molto mag.co et osser.mo
M. Baccio Valori.

Io non so molto Mag.co et osser.mo M. Baccio mio, che à coloro i quali di questa presente vita passati sono, si possa fare beneficio maggiore, che tenere uiua, e fresca la loro memoria. perciò che il così fare è secondo il parere d'Alcuni poco meno, che risuscitargli, e secondo Alcuni altri di più perfetto giudicio, molto più, dandosi loro non una vita sola, e quella caduca, e manesevole, ma molte, e sempiterne, come altra uolta più lungamente dichiareremo. Onde fra tutti gli scrittori Antichi si meritò per giudicio nostro grandissima lode Plutarco. E quanti crediamo noi, che fussero in tutti i secoli, e per tutti i paesi huomini eccellentissimi così ne' governi politici, come ne maneggi dell'Arme, e negli studj delle lettere, de' quali per mancamento di Scrittori non si sa pure, che eglino non che altro, nascessero giamai. La onde io ho sempre giudicato gratioso, e lodevole ufficio per coloro adoperarsi, che le vite scrivono di quegli huomini, i quali o coll'attioni, o colle scritture, o à le lor Patrie, o all'altre Genti furono od honore, o di utilità cagione, accio, che gli altri huomini in essi risguardando, e i loro o fatti, o detti imitando possano o la felicità humana con Marta, o la beatitudine divina con Maria, o l'una, e l'altra insiememente conseguire, e à questo fine più che per alcuno altro rispetto mi posi con animo di dovere, se conceduto mi fusse, comporne dell'altre, à scrivere il meglio, e con più chiarezza, e brevità, che io sapessi, e potessi, la vita di M. Francesco Cattani da Ghiaccheto, parendomi, che egli fosse quasi come uno specchio non solamente

della uita ciuile, ma eliandio, assai molto piu della specolatiua, del quale io, se bene il uidi ne' miei giouenili anni piu uolte, non hebbi però, non che familiarità, o domestichezza conoscenza nessuna, ma tutto quello, che io di lui ho scritto, l'ho scritto parte per relatione d'huomini graui, e degni di fede, i quali domesticamente, e lungo tempo con lui praticarono, non essendo da che egli di questo mondo partì piu, che trenta sette anni passati; e parte mediante gli scritti suoi, de quali m'è stato liberalissimo m. Francesco suo nipote, giouane, come sapete, d'età, ma di grauità, e di prudenza maturo, e di quella bontà, e dottrina, che piu opere da lui cristianamente, come da huomo sacro, e canonico composte, e di già mandate in luce, e all'Ecc.za dell'Ill.mo sig. Duca Padron nostro indiritte, dimostrare possono. La qual uita, qualunche si sia, ho uoluto donare a Voi, e che nel nome uostro apparisca, non tanto per lo essere uoi della nobilissima famiglia de' Valori, i quali furono amati grandissimamente, e honorati da m. Marsilio Ficini, e conseguentemente dal Diacceto; quanto perche voi sete degno della Nobiltà, e ne ritornate in luce il ualore de' uostri Maggiori, da' quali ancora essere uerissimo conoscere si puo quello, che da me fu detto di sopra, poscia, che Niccolo Auolo uostro huomo di tanta prudenza, e di cosi grande stima scrisse non meno copiosamente, che con uerità la uita del Mag.co Lorenzo Vecchio de' Medici, e anco, per non negare il uero, tenendomi io buono della scambieuole beniuolenza, e uerissima amistà nostra, m'è parsuto di douerne dare come un testimonio, affine, che si sappia, che si come Voi per uostra cortesia amate, e honorate me, cosi io altresi per giusto debito amo, et osseruo Voi.

Molt'ill.s^re ecc.^mo prone mio

Satisfacendo quanto per me si po a v.s ill.re ecc. di quanto ella desidera sapere intorno al tempo del principio della Studio in bol.a de gli nomi di quelli bolognesi o per nascita o per elettione che si sono operati in quello che sanno lasciare opere in alcuna facultà o parte delle scienze liberali le dico che si bene si sa che tenne per cosa certa che bologna hauesse principio dello Studio universale nelle arti liberali nel numero de quali anco la facultà legale si comprende dall'imperatore Theodosio secondo interviene all'anno di S.^ri 426 p.o anzo re si pol credere che le persone usando tal principio in detta città re Studiosamente insignassero re così rendessino gloria alla memoria imperiale honore a la città di bol.a re utilità agli desiderosi di sapere p molti anni anco p molti secoli ne li quali si vede ne si legge di alcuno eccellente o vecchierello che fiorisse in Studio alcuna facultà fino all'anno di p.o 1100 re si vogliamo andar considerando il perche possiamo dire che forse poco dopo il tempo di tal co assettione accaduto che la misera tutta fosse saccheggiata da barbari re posta sotto al giogo di quelli anni sotto a diversi signori, fosse forzata stare re ai voleri loro si bene ingiusti re nè ragionevoli subbietti più presto pensare re insegnare il modo di guerreggiare che di mestieri come si dice in pace poi che l'armi sonano rumore ingombrato il tutto che nè si stava luogo a pensare di quiete si come si vide poi che essendo per grazia di quelli signori rettori humani re nè forze giusti re nè crudeli si mise ogni cura ad dargli a re lettere re agli studij dolci re di piacere mescolare co utile la commodità luogo agli studij re conforto sonorità re stanze di persone letterate quiete re tè lodi re co premij quali che nè lo Studio di bol.a si attaccasse honore re somma fama et il primo di cui si habbi memoria che di sua persona habbia esercitio p quanto si legge uno Irnerio il quale si bene da principio fosse professore di philosophia re si esercitasse i bologna nel insegnare d'arti altri di simile professione conoscendo la dolcezza di lo Studio di legge re co quelle modo quegli antichi periti di sua re commessero voluntà re ogni dubbij che alora occorrano proposti da negotij che forse nè sapevano nè potevano o forse nè volevano pagare il grado re [illegible] di quelli re quale questa parte de Studio perchè grecismo al mondo e [illegible] Studij di profonda philosophia o di cavoli di sua invenzione alcuno che fu nè mai a bologna [illegible] Matilde donna di grande animo di molta valore re di somma pietà che i quelli tempi cioè dopo gl'anni del S.^ri 1110 hauendo [illegible] di monasterio re in molti luoghi che pensava [illegible] le leggi re fare alcuni ghiribizzi Irnerio a luoghi che pensava [illegible] venne in grande stima re in molta honore et gl'avvenimenti [illegible] nè si po sapere quale tempo potesse co insegnare con l'esempio di quale re perche certa curiosità emulatione furno molti bolognesi quali [illegible] fando re accrescendo declarando re ripurgando alcuni [illegible] buon di li leggi re questi si dicono glossatori di li leggi re di [illegible] dottori bolognesi si leggono notati alcuni dottori sotto quella [illegible] glossatori leggi re di gli nomi Martino Gosia [illegible] quali alcuno o vero nè par che si trovino ma il primo bolognese [illegible] Irnerio conforto fu azone nome di cavaliere che fu bolognese si come alcuni dicono altri molti gli Dal 1200 fino al 300 anno di p.o cominciando fu dottore re

Azone

223

gli quali cō gran concorso d scolari a cō molta dohrina a lode di lui lō
nello studio di bol^a e lasciō molti libri la loma nobile e lō
comunē nota tal che usciron numero prothear nō pur palazzi che nō
ci^a questa fuori e lo stesso del 1200 circa e sta bologna il capo fu i bol^a

Bulgaro

fuori i questo tempo bulgaro il quale legeva e stigmava a tutta molta dottrina
e fama tal che si dice che fu maestro dell'imperatore e anco si trova i bol^a un luogo che si dice
la corte di bulgari ove esso bulgaro insegnava e rendeva ragione e lodo fido la chiama

Bocca d'oro

Accursio

venne poi accursio fiorentino addotto da bologna alleggendo a stigmar leggi e studiando
insegnando con seguito grande alle leggi fu si pe dire lucerna luciana e ardente e
questo nel luogo detto il campo cimile insieme e pose molti anci molti libri opinioni
glosse e detti di dottori che invita ammirano grandi le leggi e comunemente
fuori nō fondamento di suoi meriti richiedendo le opinioni cō gli nomi di gli autori
e molti invecchiò e morì i bol^a lasciando la casa i un superbo nobile e la famiglia
alluvia che fino di presente dura morì 1260

Odofredo

fuori l'odofredo benincasano addotto a bol^a e stigmar le leggi e in stigmo e scrisse
molti e grandi glosse le leggi molti capi il capo civile che si leggono ordinariamente
e stampa e morì i bol^a e altri modi il suo cognome e la famiglia fino a dì 20 di

Dal 1300 fino al 1400

Inc^a bol nisse primo dei cervini

fu i bologna Roma di dottori bolognesi
Inc^a da bologna che lasciò un opera chiamata practica inscriptum
practica dei cervini del quale nō si vede opera stampata se nō forse alcuni consigli
fatti consigli d'altri dottori
Questi dui si trovarono al dottorato di bartolo 1334 e furono quelli che a bartolo
gli presentarono gli punti Inc^o la legge Iohannes ff. quod met. caus. poiché la legge

Inc^o cervini inglese

fuori ancora cervini dottori famosi e maestri di bartolo comentò Rasis
Inc^o il quale Inc^o lasciò molte opere solo alcune consigli Thomi si trovano stampati
fuori i bol^a anni 134 cō giovanni d'andrea stampato

Giovanni d'andrea

fuori anco giovanni d'andrea fiorentino i canonico padovano e di molte opere
Come nel canone l'apparato sopra le decretali e altre le dimostrano e di gran
l'impegno i nelle ragioni fu giovanni andrea nobilissimo dice Volaterrano fiorentino
huomini laudevoli spenti questi anni per peste Rabi dottori bolognesi confessori morirono

Giovanni d'andrea

Giovanni d'andrea bolognese stigmò addottorò di giovanni d'andrea lasciò molti consigli
in molti consigli nel di cardinali

Giovanni da s. geminiano

Giovanni da s. geminiano genero di giovanni andrea fu buon dottore a bologna
da chi fatto fu chi fatto degno d'esser genero di tal padre lesse i padova ove i stipendio
la dottrina figliuolo di giovanni andrea e moglie di detto giovanni

Stephano manfredi

Stephano manfredi bolognese lasciò alcuni singolari quali hanno i stampa cō altri

Paolo da castro

Paolo da castro dottore bolognese celebrato dal abbate gran canonista fece
molte questioni utili e fu gran citato e stimato da dottori

Lanfranco rampone

Lanfranco rampone milanese stimato da bartolo fece alcuni dubbi circa il
digesto vecchio che sono stampati

Francesco rampone

Francesco rampone dottor bolognese nō abbastanza lodato stigmò nobilmente
e pose in disputa consigli di lui sentenze e pareri stampati fra i consigli di bartolo

Giovanni bignani

Giovanni bignano bolognese e padre di luca canonista di papa urbano stimato al 1300 stigmò
i bol^a e di lui stimato e lasciò molti scritti utili cō stampati cō un lasciò
la famiglia sua detta dei bignani nobile e ricca e numerosa

Lorenzo pino

Lorenzo pino il vecchio bolognese dottore e stimato lasciò consigli e dottrine quali hanno anco
in stampa fra i quali vi sono stampati i consigli di bartolo

Bolognesi

Antonio Butrio — Antonio Butrio fiorì all'anno 1400 fu Canonico di Bologna lesse molti scritti utili ed di Roma di lettore colleghi e giunti mori 1408 sepolto nel choro e capella maggiore di S Domenico chiostro di S michele in Bosco

Bart.o Sabbadini — Bart.o Sabbadini Bolognese dottore di molto nome fondò la Badia a Firenze circa l'anno 1390 fu Calisto molti lettore i leggi sepolto nel choro di S Domenico mori 1410 o c.a

Pietro Ancharano — Pietro da Forlivesi detto l'Ancharano dottore lodato e stimato fu nella Badia di Bol.a ove fondò un collegio e scolari quali anco e i esteri sotto la protettione della Ill.ma Casa Forlivesi lesse molti anni colleghi lettore e altri scritti sepolto in mori del 1408 o c.a

Antonio da Prato vecchio — Antonio da Prato Bolognese fu dottore di leggi fra reputato al Canto e al Baldo e fu medico e lettore fu maestro di Filoxeno da Pisa poeta molto lodato da marco Mazzaro il quale Salvato gli ha riportati scritti a mano

Floriano da Pisa — Floriano da Pisa poeta Bolognese fiorì fiorì all'anno 1440 scritti e altri simili più lettore collegh ed altre opere le quali chiamano dal Card.le Dottore Commandatione mori in Bol.a sepolto in S.ta Domenico

Alessandro Tartagno da Imola — Alessandro Tartagno da Imola lesse in Bol.a ai mori 1467 lasciò molti lettori collegh stampe e Catamaglia

Giovanni d'Anania — Giovanni da Anania fu arcidiacono della metropoli di Bol.a e dottore fiorì nello grandissimo lasciò molti scritti e opere mori 1450 sepolto nella chiesa dei Frati di Servi da quale fu benefattore grandissimo

Andrea Barbazza — Andrea Siciliano di cognome barbazza fu condotto a leggere nella Studio di Bol.a 12 anni lesse fiorì 1470 anni canonico fiorì e collegh di molta stima mori 1477 e lasciò la famiglia e ha hebbe di moglie una sorella del cardinale Poggi dei primi della sua casa

Giovanni della Piazza — Giovanni della piazza dottore Bolognese lasciò fabriche 1500 sepolto nella Cattedrale chiesa di S Pietro mori d'anni 1500

Bart.o Bolognini — Bart.o Bolognini fu dottore Bolognese e lesse nella patria e attendendo scritti molte opere di lui quale solo si trova una lettura sopra la Clementina Greca

Andrea Gallo — Andrea Gallo fu dottore Bolognese e fiorì 1510 lasciò scritti e lunghe lettore di retroscambio e di cognome anni

Ludovico Bolognino — Fu gran dottore Senatore di Bol.a e hebbe molte lettore e pubblico il re Ludovico di Francia lasciò lettura collegh e uno appartato sopra il privilegio della Badia di Bol.a sepolto in S Domenico da la facciata

Stephano Bolognini — Fu dottore Bolognese criminalista e lasciò molte opere di pratica e stampe lasciò quali vanno in stampa mori 1530 e sepolto in S Domenico

Ludovico Grazadei — Gran dottore e Canonico Bolognese lasciò scritti attorno a i Statuti e lettura collegh lettore in anni e stato sepolto nella patria fiorì 1530 sepolto a gli Servi

Carlo Ruini — Fu dottore di leggi nacque nella Bol.a e sui meri e lasciò la famiglia nobile e ricca Senatore collegh gentilhuomo e maggiore lasciò collegh lettore e altre opere fu Romano di carlo quinto Imperatore sepolto in S Giovanni in monte

Agostino Orso — Fu gran dottore canonista e scritti molti e nelli anni nella patria mori 1554 lasciò collegh lettore questioni e altre opere stette in Bologna sepolto nella chiesa

Gio gio gratis fu dottor bolognese hebbe ma lapanna a alunno la sua lettura ca

Ant° galeazz° anco co high stipan a spese agli heredi
natuzzi hebbe molti anni ma lo studio di bol^a a sua lettura ca anco co high stipan
morto adi primo 1570 ca

Girolamo cologgio fu dottor bolognese detto cornuto. Legge hebbe una stipa ca scolij vecchi hebbe
hebbe 6 bol^a la sua cathedra con trattato de hebbe che una stipa ca scolij vecchi hebbe
fu padre di clemente cologgio cardinale e uno di alessandro cologgio pur cardinal
pauli fratelli uscir di questa bolognese letto a roma x^o stipa un libro di cerimonie sacre scritte ca adoperate i vaga
stipa ca bolognese uscirono di questa molto honorati e stati di roma scritte da cornelio ca
a un di ciascuno si dotti attesa a fare che lettura la pensato fare stipa libro come cologgio

Gio Andrea Calderini bolognese fu dottor bolognese che molti anni hebbe in questa patria la sabina e alemanda
patria con gran nome e auttorità scritti sopra tutti il corpo civile e anco altri stipa
gentil padre hebbe i bol^a 1565 e dopo anco fu scritto del medesimo sopra un trattato stipa fu auditor di rota i roma
andò al cologgio di arte fece a libro di varia lettura de diversi autori stipa a roma nicolao stipa ca altri

Alberto Cala fu dottor bolognese hebbe i patria con a sabina fu uscito di massa per stipa a ciascuna
pretti e i palomba donde era quando fu fatto cardinale e molti ne mandò a fondar il capello mori
+ Andò la scio molte scritte e sopra alcuni libri stipa a legge che piace
fermò in 1^a bolognese hebbe 50 anni fece più cose di lettura ma non sono stampate morì 1596

in philosophia

Alessandro Achillini Ercole d'Alessandro philosophe e disputante che i bologna aperse gli ordine andò leggendo scritto agli
molti honori la sua scritta d'Aristotele e altri antichi e morì e stipa a Cremona

Achillini Filippo dei Achillini della famiglia dei Achillini 1440 i bologna bolognese philosophe e scritto
e disputò a quattro a lettura gravissimi e antichissimi non si vede cosa del suo stipa
stipa a S. Jacomo

Achillini Claudio bolognese philosophe estimato e nominato che bologna gli andò da molti primi
con bol^a per e bologna suo stipa
primi stipa le opere d'Aristotele stampe 1545 stipa a Venetia

Achillini Giovanni Filippo nel 1482 fino al 1505 e hebbe i patria in ordinaria
questo tutti gli autori più celebrati Romani fece comento all'opposto e scritto nuovo e altri
mano i bol^a portano da colui ogni corona d'allori e la mutano

Achillini Claudio Filippo bolognese di Studio di lettura humane che lasciò molte orazioni e altri scritti

Gio Batt^a Pio bolognese hebbe i patria a Roma ove morì con molto scritto e stampato stipa
di lui molte opere di orazioni principij di lettura così nuovi autori e scritti

S^r mio se questo non basta le ne troveranno che altri mandarle gli copie fatta come le
più famose i patria e stampate le opere di questi dottori sono talmente publicate che non
e parso a bastanza così accennarli il Ficardo che fu la vita dei suoi scritti e
il mantova che le compita aggiungendo mancano molte cose che V S le potrà
vedere se vuole, io posto lasciarne che dir di alcuno non famoso V S
potrebbe a suo comodo scriverme di sopra satisfatto e i questa maggior
volta devoto della virtù e meriti di quella i bol^a q^o di ult^o di x^bre 1596

Giulio Cesare Achillini

Sono anco i obligo dire a V S che fra gli dottori
registrati e fra quelli che hanno fatto scrittori
ne gli volumi di questa stampati sono più dottori
bolognesi nominati come autori di alcuni di
che di fratelli V S le potrà pigliare
si vede anco e sono amati le davano gli la fatica
di vederli e dargli i nota

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Mathematici Florentini

Rispondero seguendo la Gratissima di V.S. de 3 del passato brevemente secondo che occorrerà — Circa la morte seguita del Sig.r Galileo sarete certo, che sarà stata sentita da tutti quelli, che sanno, che cosa sia perdere un huomo di tanta conditione, e che habbia fatto tanto honore alla sua Patria, e che habbia lasciato di se memoria, che non sarà mai per finire — Quanto poi alla determinatione, che V.S. desidera sapere, se sia stato determinato, o no, che la sua Opera Latina, che ha lasciata, si debba stampare, o no, non posso dirle altro, se non, che ne è stato fatto qualche discorso, ma che non si è venuto a nissuna risolutione, perche si desidera, che prima si veda, se quelle cose, che egli haveva cominciate a rivedere, e ridurre a perfettione, siano in istato, che possino andare in luce, o no, e per questo effetto si aspettano di Roma i suoi Manoscritti, che furono portati costà dal Sig.r Vincenzio Galilei suo figliuolo, per poter poi risolvere quello, che sia meglio da farsi circa la stampa di detta Opera — Quanto poi alla Lettera, che egli haveva cominciata a scrivere a Sua Altezza Serenissima, non posso dirle altro, se non, che ne è stato fatto qualche discorso, ma che non si è venuto a nissuna risolutione, perche si desidera, che prima si veda, se quelle cose, che egli haveva cominciate a rivedere, e ridurre a perfettione, siano in istato, che possino andare in luce, o no, e per questo effetto si aspettano di Roma i suoi Manoscritti, che furono portati costà dal Sig.r Vincenzio Galilei suo figliuolo, per poter poi risolvere quello, che sia meglio da farsi circa la stampa di detta Opera — Quanto poi alla Lettera, che egli haveva cominciata a scrivere a Sua Altezza Serenissima, non posso dirle altro, se non, che ne è stato fatto qualche discorso, ma che non si è venuto a nissuna risolutione, perche si desidera, che prima si veda, se quelle cose, che egli haveva cominciate a rivedere, e ridurre a perfettione, siano in istato, che possino andare in luce, o no, e per questo effetto si aspettano di Roma i suoi Manoscritti, che furono portati costà dal Sig.r Vincenzio Galilei suo figliuolo, per poter poi risolvere quello, che sia meglio da farsi circa la stampa di detta Opera

Di V.S. Molto Rev.da

Aff.mo Servo

Fra Paolo Foscarini

225

+

A Molto mag^co Sig^r mio oss.^mo

Baccio Valori

Firenze

M.to Mag.co et mio oss.mo

La lettera, che io hebbi, hoggi fa VIII giorni, dalla
S. V., mi fu molto grata, come saranno sempre
tutte le cose sue, ma vorrei che ella havesse
havuto altro subietto, che intendere che ella si voleva
mettere a fare una cosa, che no' puo riuscire. per-
che io so molto bene che ella ha in animo pigliare
questa fatica per honorarmi, ma non le puo venire
fatto. perche la materia e si humile et bassa, che non
riceve ornamento nessuno. no' mi e gia ignoto che
l'ingegnio et industria sua e tale che ella puo aggran-
dire le cose et farle apparire quel che elle non so-
no. ma alla fine poi si cognosce il vero. et no' puo sta-
re lungo tempo nascosto. mi incresceva ancora,
che no' vorrei essere cagione di fatica et briga alla
S. V. in una cosa vana: che so molto bene che in quel
che e bisognato, no' ho havuto rispetto alcuno, anzi
le sono stato troppo molesto. piacciami adu(n)q(ue) farmi
questo piacere et levarmi questo pensiero da l'animo
ritorno a che non dico piu, che haremo tempo a par-
larne a bocca. che so che queste cose non si fanno in
fretta. La S. V. haveva ragionato di venire a vedere
questa mia villa et io l'harei havuto caro. ma mi pa-
re che sia passato il tempo. perche co' [illegible] i freddi
et venti che sono stati a questi giorni et questa no'
e via che si possa fare in cocchio et pure sarebbe bene
ingegnarsi a un altro tempo. che no' vorrei essere cagione
di male, che ne sarei dolentissimo.
addi 28 d'ottobre.

P.ro Vettori

226

Gregorius PP. XIII.

Dilecto filio Petro Victorio.

Dilecte fili salutem et Apostolicam benedictionem. Quicquid unquam Dei gloriæ causa cogitauimus, ornatis dumus diuinæ bonitati acceptum ferimus: nostram uero in eo laudem nullam agnouimus, memores præcepti Apostoli Domini nostri Iesu Christi: neque enim sumus sufficientes cogitare aliquid a nobis, quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est: ipse enim dat uelle et perficere pro bona uoluntate. Cæterum cum fecerimus quicquid fieri potuit, fateamur serui inutiles sumus, quod debuimus facere fecimus. Quamobrem eas laudes, quas nobis tribuis, nactus ex animi correctione occasionem nos ut scribis ad Eum referamus, tribuat Deo Opt. Max. ora ut omnia cogitationes, omnesque nostros omnes dirigat ad sui nominis gloriam sanctæque Ecclesiæ suæ ædificationem. Fit nos nobis gratissimum. Amamus pietatem tuam commendatque ista ætate, integra, optimaque ualetudine ut ingenio, ac studijs ætatem, ut ingenio, ac studijs ætatem ut ingenio, ac studijs ætatem ut ingenio, ac studijs ætatem

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Bra di Gregorio 13°
à Pier Vettori

ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA
FIRENZE

Al m. mo et m. ecc.te m. Bacchio Valori
S.r suo oss.mo

a Firenze

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

[illegible]
Ag.to
Ag.to

cosa vi fatto quel poco che si poteva aspettare
da me. so' d'animo di seruir hora a m.
Annibale ne metter quel che e' me vogliono fare
o che la vinadi o la faccia stampare qui.
Se questi Giunti mi serueranno, farò stampare
il commento fra pochi mesi, che q.a e la maggior
difficulta che ci habbia. no' voglio gia fare
come l'anno passato, che q.o durai fatica co'
tanto suo danno, e cosa da fuggirla. non
esso tanto il dar fuora questa mia fatica pur per
me che mi parrebbe grā cosa. et pure voglio
far nota in tanti modi ~~[illegible]~~
e amatemi di Firenze. Alli 22 di X.bre

A piaceri vostri

Piero Vettori

Molto mag.co et m. ecc.te

Io riceuetti hiersera la di V. S. de xxiiij del presente, la
quale mi fu molto grata, io mi sento bene, et meglio, che
nella città, et non solo sto con l'animo uolto alle scienze,
ma mi passo ancora tempo cò piaceri della uilla, et
habbiamo presi molti beccafichi, et grassi, così n'hauessi
io potuti mandare alcuna uolta alla S.V. ma la lonta=
nanza del luogo, et la tenerella loro, non lo sopportono,
mi trastullo ancora, che è parte di agricultura, in mu=
rare uno acquidoccio, che per honestà così lo chiamo, benché
molti gli dichino chiassaiuole; seruo enim Platonis uere=
cundiam, contro al porco costume degli Stoici, che diceuono,
ὁ σοφὸς εὐθυρρήμων ἔσται; mi truouo qui con m. Franc.o
che Jacopo, sei dì fa, si messe nella gita con m. Carlo Ru=
cellai dell'Heremo, della quale ragionai con la S.V.
le ricordo, che siamo uicinj al tempo del piantare, sichè,
se la S.V. uuol porre nulla di queste cose, di che io ho
qui copia di nesti, melo faccia intendere, che l'autunno
è buona posta, piantando cose con le barbe. De fichi
indottati ne habbiamo ancor qui, che fanno buona retta,
se non siate stato à tempo à quei del Naldi, ui dourà
dare de secchi, che sono ottimi, et in questo egli auanzano
i brogiotti, che nò ci è, chi gli sappia seccare. Ho ingab=
biati duoi lusignuoli, i quali già cominciano à cantare

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

ma tutta la briga, et pericolo è loro in annellargli à
passare ad altro cibo, che quello, di che eglino si pascono
alla foresta. Per infino à qui no ho notitia de fieri, chia-
mati da lla S.V. à grappi, et quei pochi à cui io ne ho di-
mandato non gli hanno mai sentiti ricordare. La s.V. si
conservi sana, se à negotiam nobis Florentiae exhibet. Io
le scriverò ogni lunedì per la commodità di questi, che ven-
gono quassù al mercato da Empoli. Da Decimo alli xxvij
di settembre CIↃ ⅠↃ LXXXX

Di V. Ecc.a sua oss.ma

Ant.o Piero Vettori

R. ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO FIRENZE

ſſ m. mag. cō et m. ecc. & m. Baccio
Valori Sig.r suo oss.mo

a Empoli.

M. mco et eccte

Era l'altre cagioni, che io era venuto duoi dì alla fila per starmi con la s.l. era, che io volea ragionare con lei, stimolato da quella monaca, la quale ella prese à aiutare, et ancora dalla sorella di V. S. et pregarla, che si lasciasse rivedere una domenica dopo vespro, per vedere, se si potesse condurre à fine questa buona opera, et però, se maggior negotio, o il tempo non impedisce, piaccia alla S. V. di contentare queste monache, et come ha fatto la S. V. fin' quì, così ancora nel concludere, se possibil fia, far loro qualche favore, et pigliarci qualche buon' modo di terminarla. Di casa alli 9 di marzo 1531.

Di V. S. m. mca et ecc.te

aff.mo Piero Vettori.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al m. m.^co et ecc.^te m.^o Baccio
Valori suo ser.^mo

Molto mag.co et ecc.te mio oss.mo

Io ho riceuuto due lettere fa la di V. S. la quale mi è stata cara. Ho hauuto piacere della dichiaratione di Mon Vgolino circa all'olio, che non era penetrato tanto oltre, et mi attengo a queste cose terrene, et basse: mi pare che ella habbia un poco di similitudine con una altra interpretatione, che egli mi fece gia d'un uersetto Greco, della quale egli si compiaceua molto, che hauendo un poeta detto l'opinione sua, come egli si possa aiutare l'amore, quando è auerso, ha ueua fatto questo uerso. ἔρωτα πάυει λιμὸς: εἰδὲ κὴ βρόχος: la sententia del quale è manifestamente questa, che quando non seruua à estinguere l'amore la fame, non ci resta remedio, seron il capresto, et l'andarsi à fogare; esso pigliaua il laccio altrimenti, et uoleua, che s'intendesse il legame fatto à quella parte, che in tal tempo è altrui molesta; et affermaua, che l'hauesse pronato in se, ne io gli poteua cauare del capo questa sottile dichiaratione. Andando il nostro m Giouambatista Strozzi insieme con certi altri de nostri giouani à uedere Venetia, et richiestomi, che io scriuessi per lui una al Sig. Pinello, il che io feci uolentieri; mi tornò stamani à uedere, ringratiandomi del fauore fattogli, et insieme mi dette questa sua canzonetta, che egli compose là per piacere à certi giouani, la quale uj mando con questa, et stimo, che ui sarà grata. Per altra ui narrerò quel che è nato intorno al Festo, perche fratenendomi costi tanto tempo, quanto io odo, penso scriuerui piu uolte.

ARCHIVIO NAZIONALE CENTRALE BIBLIOTECA FIRENZE

Mi indouino qual sia la mano della nostra si bene composta,
et corretta, che mi è argumento, che in tutte le sue parti
ella sia bene erudita, et gentile. State sano, et amatemj.
Di firenze alli 30 di maggio 1581

...i.

Di V. S. m.ca et ecc.te

Seru.re affm.o

Piero Vettorj

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al m.m.o et ecc.mo m.r Baccio Valori S.r suo oss.mo

da P.e Vettori

à Empoli

Ill.mo e m.ecc.te

Ringratio con tutto'l cuore la S.V., la quale mostra d'essersi molto rallegrato delle mie prosperità, et honori, e che finalmente si sia condotto a fine, come si stima per tutta, mi facciate dire, la città, il mio lungo desiderio; e medesimamente de favori fattimi dai sig.ri et V. S. dice, fra quali ne aggiungo uno ben grande, et, sauendo io ne miei scritti in q.a mia lunga fatica, fatta honorata mentione di S. S.tà et della opera sua, di sauere corretto l'anno trascorso a modo di uno Eudoxo Cnidio antico mathematico, e poi di Julio Cesare, il quale dice appresso à Lucano, parlando con uno di quegli dotti Egitty; di Nec meus Eudoxj
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
uincetur fastibus annus, mostrole q.o luogo, ne rimase molto lieta, e mene ringratio con un' suo bello breue. Io à gi freddi passati sono stato molto trauagliato, e lasciato in abbandono i miei studi interamete, pure ho qualche speranza, et tornando i tempi benigni, mi rilarò alquanto, et in

qualche parte tornerò à miei studi. La S. V. ponga
ogni studio nella sanità, accioche ci rivediamo una
volta lietamente. Di Firenze il dì 20 di Feb.° 1564

Circa la voce greca ἀκρίβεια non so, che dire altro,
salvoche certi la esprimevono con q.a parola, intendo
l'avverbio exacte, et non è voce usata da M. Tullio
ma pare che esso dica exquisite. Il Budeo la stima
che ἀκρίβεια voglia dire rigor iuris nelle Pand. ma
a me pare che rigore suoni male, e significhi
asprezza, dove ἀκρίβεια par che significhi quello
a punto et bene espresso. Il di medmo

Di V. S. m. m.ca e m. ecc.te

affettionatissimo Piero Vettori

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

All'm.m.co et m.ecc.te s.r il s.r Baccio
Valori comm.rio di Pisa mio
os.mo

Pisa

Ill.mo e m. ecc.te

Io mando alla S.V. la copia del Scene, la quale ella mi chiede; All'altra parte della lettera risponderò con più agio, che non saueua bene inteso quello che la S.V. desideraua sapere da me & la sua prima che ella si conserui sarà il più che ella può, che in vero io nò mi sento punto, come uorrei. Dio la contenti. Di firenze il dì 9 di marzo 1504

Di V.S. m.to ca e m. ecc.te

serv.re Piero Vettori.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

All m.m.co e m.ecc.te s.r il s.r Baccio
Valori comm.rio di Pisa mio
os.mo

Pisa.

Clarissimo & ecc.mo S.r mio.

Il Dottore Cesalpino, al quale io per commessione di V. S.ria clariss.a detti uno di quei
libretti delle conclusioni platoniche, dell'Ecc.za V. S.ia particolari da me dedicatele. mi ha trovato
et ci è meco fortemente scandalezzato che io riprenda coloro, i quali hanno uditi maestri
heretici in filosofia et in medicina, da quali s'imparano cattivi principii, onde poi
ne deducono cattive conclusioni. et dice che io ho voluto dire di luy. et ancora che io
gl'habbia detto come io intendo de Telesiani et narratoli: come già qua in
Pisa alla presenza dell'Ill.me S.re la S.ra Isabella & la S.ra Leonora mi convenne dispu
tare con uno di detta setta se il fuoco era secco ò humido: nondimeno il detto Dottore
Cesalpino non si acquieta. et in ultimo hieri mi disse che io scrivessi à V. S.ria clariss.a
come io intendo de Telesiani, et così è la verità. oltre che Clariss.o S.r mio io non
ho mai imparato che chi riprende in comune la elezione de maestri alieni dalle
approvate verità noti piu uno che un'altro. però V. S.ria clariss.a mi farà favore
singularis.o à placarlo se egli ne scrive come ha detto di fare. Ancora perche io
so quanto ella piu per sua innata bontà, che per miei meriti mi ama come io ancora
à rincontro amo & reverisco come mio maggiore et favorevole lei, per ciò mi occorre
dirle come costì sarà fra pochi giorni presentato un mio libro dello splendore
del prencipato, et delle prencipesse per opere eroiche se dalla Ser.a G. D. ò dal Ser.mo G. D.
se fusse dato à rivedere perche ne dicesse il suo parere di grazzia S.r mio la si
degni lodarlo et favorirmelo: acciò che loro A. Ser.me si determinino nel
buon concetto, che hanno di me et si muovino ad aiutarmi almeno in
accomodare le mie figliuole, ò in palazzo ò per monache perche io sono vecchio,
povero, & con molti debiti, et sarà opera di regale et christiana beneficenza &
carità. Piu oltre perche V. S.ria Clariss.a è affezionata alla dottrina di Platone,
che ella resurga col favore del Gran Ferd.o Medici. io sottoscrivo qui il principio
del proemio del Ficino sopra Plotino da esso tradotto, del quale ragionai costà.
Magnus Cosmus senatus consulto patriae pater: quo tempore Concilium inter Grecos atque
Latinos sub Eugenio Pontifice Florentiae tractabatur, philosophum grecum nomine Gemistum,
cognomine Plethonem; quasi Platonem alterum de mysteriis Platonicis disputantem frequenter

NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

240

audiuit. E cuius ore feruidi sui afflatus est protinus, sui animatus: ut inde academiā
quandam alta mēte conceperit: hanc opportuno primū tēpore. Deinde dū cōceptū tantum
Magnus ille Medices quodamodo parturiret: me electissimi medici sui Ficini filiū, ad hoc opus
rum, tanto operi destinauit. Ad hoc ipsū educauit in dies. operā praeterea dedit, ut omnes
nō solū Platonis, sed etiā Plotini libros graecos haberē. et se V. S.ria Clariss.a si fa mostrar
à uno de cotesti librai un Plotino et legga q.to proemio di Marsilio la uedrà la gran
prudenza del Grā Cosimo in procurare che Platone resurgesse in Firenze, et la sec.a
et l'utilità somā di detta Dottrina. et se con q.ta occasione le paresse da dire al Ser.mo
G. D. Ferd.do che sarebbe atto heroico che col suo fauore la si leggesse in Firenze et proporre
me, il quale in q.to poco tēpo di uita che mi resta tirerei su di molti in si nobile opera
Filosofia. et ancora i Logica. et insieme con q.ta prouisione, alla quale sono arriuato
con tale et tali fatiche et spese, et in tēpo di anni tre lassi, andrei uiuendo. et pagando
de molti miei debiti: et di tal fauore io con tutti i Vieri o Verini gnene saremo
perpetuamēte ubligati. poi che io sono Clariss.o S.or mio restato senza figli maschi, per
parte son morti et parte servi sono andati, uedendo che dopo mea morte nō resta loro
da uiuere. et trouandomi uecchio et pocosano mi contenterei restarmi costà tra miei
parenti et amici, so con questi duoi fauori uno della lettura, l'altro dell'intera
prouisione, per più oltre tirerei inanzi come ho cominciato la gran Tauola delle
duemila distinzioni Peripatetiche. et un raccolto di 200 conclusioni, nelle quali
Arist.le si conforma con Platone, et le quali da esso Platone hà tolte di peso, se bene per
occultarlo muta mezzi et essempi; Come io ho auertito. Se S. A. S.a in q.to
et nelle figliuole mi aiuta io le lascierò 8, 10 ∞ libri miei tutti chiosati
et riscontri con estrema diligenza, et si potrebbero dopo mea morte mettere nella
libreria, così altre mie fatiche nō sono stampate. et tra le altre il Platone.

In ultimo degnisi V. S.ria Clariss.a di leggere la infrascritta diffinitione che io do alla
diffinizione della Filosofia. cauata tutta dall'istesso Platone in più luoghi.

La Filosofia di Platone è una cognitione delle cose diuine et humane per ragioni fon-
date su la diuina Pietà, su l'essere beneficientissimi, nō solamente à noi stessi, ma ancora

alla Patria, à parenti, & agl'amici; & finalmente ha la mira à ricondurci sù à Dio p mezzo dell'amore & della considerazione di quello, ch'è bello; & quivi p.a vivjamo felici & beati godendo i forti più come fortiss.o; i liberali come Liberaliss.o; i santi & mondi di cuore come fonte di santità indeficiente, & così de alle altre virtù & à loro amici.

Le bacio con ogni affetto di amore & di riverenza le mani pregandoli da Dio con la sanità ogni felice effetto. et mi tenga nella sua gratia & dell'Ill.re Sore Concino. di Pisa alli VII. di Febbraio 1589.

Questo ottobre prossimo passato S. A. Ser.ma mi disse Audienza appartata, et mi disse queste parole. Noi sappiamo ch'Voi siate huomo dabbene, & Savio e bisogno & l'intentione nostra è di aiutarvi. V. S. clariss.a dunq.e troverà la materia ben disposta in mio favore. —

Di V. S.ria Clariss.a.

Servit.re affmo Franc.o Verino —

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Clarissimo Sor Baccio Valori mio
Signore sempre ossermo *~

In Fiorenza -

Al magco my Giorgio Marescotti
& ne faccia Servizio

Molto Magco et Clarissº Sor mio.

Giovanni mio figliuolo mi scrive, come col favore di V. S.ria
il Padre suo Accademico ha ottenuto et la sua stampa e il suo ritratto
si metta nell'Accademia. Io di cui segnalatiss.º favore ne ringratio
et tutto lo affetto dell'animo, et la sua gratia resto sempre obligato et così
tutta la casa dolcissa ne sarà altro et gli è molto tenuta.
Il Pontanus libri mi ha detto: come quel mio discorso delle stelle fu mandato
fuor da me e dedicato a V. S.ria clarissa et stampato nell'Accademia promessa
et stampe poi et non saccio scusa di dirlo tutto. Almeno V. S.ria
mi faccia gra grazia di mandarlo per certo al detto Ingegnere; acciò et io
vada male, et lo scriba tra suoi libri. Le bacio le mani. se di quese mie
offero et raccomando. desiderando la sanità ogni felicità etc.
Se Ella è amica all'Ecc.mo Mr Giacoda Borgia mando Corriolo et lettere costì
di humanità degnisi quando lo vede salutarlo a mio nome.
Di Pisa alli 8 di Marzo 1587.

Di V. S.ria clarissa et Magca

suo affmo servitor Galileo
de Galilei di Vincenzo

242

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Magco et Clarissº Sr Baccio
Valori mio sempre osservmo

In Firenze

Clariss.o S.or mio.

Dolgomi piu che mai per tre, anzi per quattro cagioni. L'una delle quali si è che il catarro mi da molta molestia cadendomi alla bocca, et dandomi impedimento non poco al parlare chiaramente, pure ci vo riparando col legno et col ber poco & non istudiare dopo pasto. L'altra causa è che io aspettava al meno lo augumento di D.i cinquanta, et ne hò gran necessità trouandomi per varij infortunij. et per la professione et per il carico di molte figliuole & figliuoli molto da vero, pouero. Orsù viueremo (come ben dice lo Epitteto Stoico) da pouero. La terza si è che io non hò hauto tempo à visitare V. S.ria con uno de libri dedicatili da me perche si fornì di stampare la sera à 24 hore, et poi la mattina mi conuenne uenirmene in Villa per andare à pisa à leggere: ma Ella è tanto gentile & cortese che mi haurà per iscusato. La accerto bene che io non hò mancato di diligenza con andare ogni di su et riuedere i fogli, che si doueuano stampare. Et di piu vi aggiunsi una difesa dalle calunnie à torto date alla dottrina di platone, che fa piu compimento à detta mia, anzi sua opera. Harò caro che gratamente la riceua. et tenga memoria di me. La quarta cagione de miei nuoui dispiaceri è che io hò [illegible] stati hauti tali impedimenti per la mia indispositione; et per conto di Giouambattista mio fr.o che serue hoggi in Francia al seruigio dell'Ill.mo & R.mo Vescouo Alamanni, idea di un gentiliss.o S.re; che io non hò potuto alla detta opera aggiugnerui XV differenze tra Platone & la Dottrina cattolica. et XV fra Platone et la dottrina di Ag.e con le risposte: ma quando io possa. et V. S.ria clariss.a disegni metterne uno à penna nella libreria, allora potrò mandare queste differenze con le difese: Le bacio le mani, et con la sanità le disidero da Dio ogni felicità, & ogni honore da Vignano, come io posso, di pisa à di 2 di Nouembre 1589.

Di V. S.ria clariss.a et mag.ca Ill.ma

Ser.re aff.mo Fran.co Verino

244

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

215

Al Clariſſimo S.or Baccio Valorj mio
Signore Colendiſſimo

In Fiorenza

Clariss° Ser mio

Io ringratio molto V. S.^{ria} delle starne mandatemi, presenti nobili et gentili,
conforme al bell'animo suo. disidero da lej un favore singulare. sta
me molto à bisogno et sono povero. con debiti, con carico di tre figlie da
grandi, vecchio di 65. anni. Il fermo di sì strana Eremita. et 93° è et
V. Ecc.^{a} con caldezza d'animo et di parole mi raccomandasse allo Ill.^{mo}
Et R.^{mo} Arcivescovo di pisa. Et al Ser.^{mo} G. D. Ferd.° et al S.^{or} Don Giovanni
de Medici al quale dedico un° libro di mirabili considerationi degne di
sapersi da Sig.^{ri} et da magnanimi spiriti, per havere à hora à hora nobilissi
piaceri. Et per potere ragionare scienziatamente con ogni professore delle
ingegnose professioni, bene et con modi. nel qual libro io fo honorata
memoria de Valori, et di V. Ecc.^{a}; ed detto libro è congiunto un libretto pieno
di lamentazioni filosofiche. Boetio vicino à morte fece il libro della Consola-
zione della filosofia. et io vicino à morte per l'età, per l'infermità, et per
tale afflizioni della povera anzi mendica fortuna mia, mi son messo
à comporre il libro delle Lamentazioni similmente al detto S.^{re} dedicato. adesso
mi metterò à rescrivere l'uno et l'altro. et poi tirerò innanzi il gran libro
mio delle duomila distinzioni peripatetiche con animo et esso. et molti
altri si mettino à penna nella libreria di S. A. Ser.^{a} alla quale hora adesso
presento duoi libri greci à penna Esiodo. Et Justino Martire scrittore
degni di conservarsi in detta libreria. di tutto fo consapevole V. Ecc.^{a} clariss
acciochè per ogni mezzo mi favorisca, et invero S.^{or} mio et senza la confermazione
di detta provisione io vò in rovina affatto. seguì è pur grazia concedutasi
à Quelli altri come à un paradiso, et à un pieno celeste. et io ho servito tanto
son medico. i miei come il bisogno più servitore. il preco celebrato i Medici

246

et ci ancora ritratte mie opere stampate del Ser.mo G. D. Cosimo, del Ser.mo G. D. Franc.o

et del Ser.mo G. D. Ferdinando parlo heroicamente. Se e fusse possibile che io fusse

con V. S.ria clariss.a lunedi o martedi mi sarebbe sommo fauore se ella me

accompagnerebbe u.a copia della supplica co' fauoreuoliss.e parole nascenti

dal suo nobiliss.o animo et ardentiss.o verso i professori delle lettere et meriti

insieme che l'amano et reueriscono da vero. caso la non possa o non giudichi

conuenirsi faccia ella propria il fauore co' li detti se viua felice

non siscordando di me, che da ogni banda sono afflitto et infelice. di

casa addi ult.o d'agosto 1590

V. S. Ecc.a sappia che se in lunghezza di tempo di anni 36. sono arriuato allo stipendio di 450. con piu. 50. che m.o Damiano et il cioso. comincai a seruire al tempo della Guerra et due anni non corse la prouisione. ma corsero i prouisioni.

et di piu ho letto ne giorni delle feste col fauore del G. D. Fran.co tre anni senza hauere emolum.to alguno. et dieci anni sono hauendo a hauere lo augum.to solito di ∇. 50.

et mi furon fatte gran promesse et poi non segui altro. cheg uale et meme to mei —

Dopo mia morte, alla quale son molto vicino. V. Ecc.a e un di quei piu cari amici, a quali io racco.do la mia famiglia. se le mie fatiche come si puo uedere al mio libro de' ricordi.

Di V. Ecc.a clariss.a et magnif.mo

Seruit.re suo af.mo il suo Franc.o

Vieri detto il Verino.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Clariss.° Sor Baccio Valori mio
Signore sempre colendiss.°

In Casa

Dopo
rari ami...
come si puo ...

Clariss.° et Colendiss.° S.or mio

Adesso che Mons.re Cappone Capponi proveditore dello Studio è in Firenze per trattare delle cose dello Studio a tempo che V. S.ria clariss.a mi favorisca appresso ad esso Mons.re Cappone et al Dani et alli altri deputati sopra lo Studio, et lo facci caldamente, conforme alla christiana carità, all'amore che Ella mi porta, alle mie necessità, et alla gran confidenza, che io ho nel suo bell'animo tutto innamorato delle virtù, et de professori di esse: desidero restare sul ruolo, et con la solita provisione: perchè altramente resterei disperato, et in extreme necessità con la mia povera famiglia, et non potrei in alcuno modo accomodare queste tre povere f.e La mi favorisca dunque per le sudette cagioni con ogni suo potere, che io l'amo, et confido in lei, come in persona heroica, sì degna di confidenza et d'amore, resti felice et me lasci da ogni banda afflitto: quando più non si possa. da Vgnano alli XXVIIJ di settembre 1590.

Desidero ancora Clariss.° et prudentiss.° S.or mio queste due grazie: per potere (come per altre mie l'ho scritto) giovare a chi vorrà con li scritti. Delle stelle a lei da me indiritte ne ho fatti tre ragionamenti. il primo per ragioni senza dispute. il secondo, sono dispute. il 3.° per comparazione di esse et delle persone chiare per fama et per virtù et esse virtuose et di singulari benefizii.

Di V. S.ria Clariss.a et cortesiss.a

suo ser.re affezionatiss.° Franc.°
Vieri detto il Verino 2.°

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Clarissimo & Magnanimo S.or Baccio
Valori ~~mio~~ Signore sempre Colendiss.o *—

In Fiorenza—

Clariss.° et Magnanimo S.r mio

Io ringrazio V. S.ria Clariss.ma con tutto l'affetto dell'animo del fauore fattomi
con lo Ill.mo et R.mo Mons.re Cappone circa il mio negozio tanto importante allo
stato mio et della mia pouera famiglia, cosi aspetto che la faccia il med.o col
Vanni. La terza parte della mia operetta delle stelle, la celebra di atti di beneficenza
et di eccell.a et conforme alli eccel.ti et beneficenzi de nobili: et virtuosi di virtù
Civili et heroiche come per essempio una delle comparazione è questa.
I celesti splendori si mantengono dal principio della loro produzione sino alla fine
del Mondo in tre maniere cioè quanto alla natura et proprietà loro. quanto allo atto
di illuminarci, et terzo per fama admirabile. Quanto alla natura loro però sono liberi
da ogni contrarietà, di in luminarci come l'esperienze ne fanno fede. Et per fama
di marauiglia lo proua ogni giudizioso et intelligente. così ne più ne meno
i letterati et virtuosi et sommamente beneficii uiuon sempre ò di quà con animo tranquillo
ò di là in stato felice. sono essempi à chi resta di vita in questo terreno. Et restano
negl'animi nobili per fama immortali, et in nobiliss.° concetto. et più ò meno risplendono
come ancora auuiene delle stelle de celesti corpi: con questa parte hò ancora una
bozza et copia delle due prime; Et tutte insieme uedrò di ripulire al quanto, se di
rescriuere, et con una lettera dedicatoria à V. S. Clariss.a gnene manderò; Ella poi
ò le terrà appresso di lei per amor mio; ò à publica utilità le farà al suo m.o
Giorgio stampare; ò ueramente ne farà fare copia, et mettere nella libreria
di S. A. Ser.a; doue disidero si mettino l'altre mie fatiche, et quelle ancora del
Verino p.°, mio auolo. Le bacio con ogni atto di reuerenza, et di confidenza le mani;
Et con tutto il cuore mi offero et racc.do à V. S.ria Clariss.a, disiderandole da Dio
con la sanità ogni felice fortuna. da Vgnano alli v di ottobre 1590

Di V. S.ria Clariss.a

Suo aff.mo et caro Giou. Franc.°
Verini —

MUSEO NAZIONALE PREISTORICO ETNOGRAFICO ROMA

951

Al Clarissimo Sig^re Baccio Valorj mio
Signore sempre colendiss^o &c

&

Jnc Florenza

Clarissimo Signor mio.

Io vi raccomando à V. S.ria clariss.a lo apportatore di questa, et sarà il Cap.no
Andrea Salvanesi mio cognato nella causa co' Donato Baldovinetti: perchè in=
verità il detto Capitano è huomo dabbene et giusto et così ne fanno fede le sue
operazioni et il buon nome ch'egli hà, oltre ch'egli hà del suo da spendere et di dieci il
mese, è senza carico di moglie et di figliuoli; per havere sino uno anno fà
quando morì Bart.o Salvanesi promessogli di havere cura à suoi figliuoli.
et per testamento così lasciò, ne volse che in ciò si interessasse à modo alcuno
esso Donato come sanno il notaio che rogò et il prete del popolo, et la mia moglie
vi si trovò. Sì che di grazia V. S.ria favorisca essa et co' i suoi esso capitano,
perchè insieme favorisca questi poveri figliolini et herdi, che altramente Dio
sà come andrà loro; Insieme ancora raccomando con tutto il quore me
stesso circa il rimanere sul ruolo dello studio di Pisa et con la solita
provisione conforme à miei tanti et sì gran' bisogni et della mia povera
famiglia et della mia lunga servitù di 36. anni d'ess.e Ser mio caro
à V. S.ria clariss.a incresca di me et mi favorisca hora che è il tempo con S. A. S.
co' Don Giovanni, co' il Lusimbardo et con chi giudica poter mi giovare,
ella favorisce uno che l'è servitore aff.mo; ma è ingrato infelice
così la D. M. favorisca lei nella sanità et in ogni altro bene
Di casa alli xij di ottobre 1590.

Di V. S.ria Clariss.a et Magnanima

Il suo S.re et amico aff.mo

Franc.o Verino —

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

252

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al Clarissimo Sor Baccio Valori
Signor mio sempre Colendiss°

In Casa

Clarissimo Signor mio

Scriue Aristotele nel quinto libro dell'Ethica che gl'antichi haueuano edificato
nel mezzo della Città un tempio dedicato alla Dea delle grazie, denotando
che ogni persona beneficata da altri con ragione, deve con ringraziamenti, se di
parole et d'opere per quello è si può satisffare al benefattore: questa sentenza
ho io sempre tenuta scritta nel mio cuore, et fattone grandiss.o capitale: et hora
che io so quanto V. S.ria clariss.a per me si è affaticata acciò che io se bene
mi trovo privo del parlare et inhabile à servire con la voce alla lettura.
ottenga nondimeno questi gran favori l'uno è il rimanere sul Ruolo.
et l'altro con provisione ogni anno di 300 scudi per molti piace à Dio che io
viva. per questi buoni effetti, et à me necessarij che ottenessi da S. A. Ser.ma
io ringrazio hora con tutto l'animo V. S.ria clariss.a et l'admiro come
huomo in tutto compito di splendore di sangue, di lettere, di grado, di buona
fortuna circa le ricchezze; et sopra tutto (il che è cosa rara), di essere per l'amico et tale
amare le lettere. et i poveri letterati, et in particulare me proprio. Adesso.
fra pochi giorni me ne vengo à Firenze, et poi che con la voce non posso più fare
beneficio alcuno. lo farò con la penna tirando à perfezione. il libro delle
distinzioni peripatetiche. i discorsi delle stelle, et altre molte opere le quali per me
non si possono dare alla stampa non havendo il modo. Et trovandomi con debiti
et con carichi di figliuole: al più ne potrò rescrivere qualche una et metterla
nella libreria regia del Ser.mo G. D. Ferd.o se ad esso piacerà. bacio le
mani à V. S.ria clariss.a et con tutto l'affetto dell'animo me le offero et
raccomando desiderandole dalla D. M. ogni felice Fortuna et lunga Vita.
et à me tale che io miei salui. satisfacci à creditori, accomodi le figliuole. et
con mie compositioni, ne riconosca i miei benefattori. da Vignano alli 24 di
ottobre 1590. Lasi degni di dare ai libri il buon pro della lettura da mia parte.

Di V. S.ria clariss.a et gentiliss.a

il suo Franc.o Vieri d.o il Verino-

Biblioteca Nazionale Firenze

254

CENTRE NATIONAL DE LA RECHERCHE SCIENTIFIQUE

Al Clarissimo Signor Baccio Valori
mio signore sempre Colendiss°

In Firenza

À mº Giorgio & nè
faccia servizio

*1590 di 7bre 1590—

Copia*—

Clarissº Sor mio oss^re Colendiss^o. Il Signore
Baccio Valori.

Vostra Sria clarissª mi ricerca ch'io le dica libera
mente il mio parere della nuova Filosofia del Sr
Franco patritio, circa ma Giorgio Mariscotti mi ha
mandato il p^o foglio. E satisfarle dunq; li apri mia
mia di q^a Dottrina di q^o grand'intelletto & facondiss^o.
Divisa in tre sentenze la prima delle quali è intu
no nobilissimo. io no giudico ch'ei si douessi intitolare
Nuouva Filosofia fct q^a parola nuouva la fa sospettu
di poca stima attesto & la cognizione è un ritratto
delle cose in universale. seq^e ch'ei do sopra tutte ella
è ancora è sopra tutta. sebene in un tutto più ò meno spetta
onde Arist^e q^n molto accrescendo à qualche sua scienza
dice ch'è opinione antiqua, & ciò io haver più presto detto
Attica & nuova. ò vero nuova sforme all'antica
il secondo mio parere è ch' q^a sua Filosofia reduca
a buon schiuto sia la medesima ch' quella di Platone
& d'Arist^e i quali a ncercessi ci mostrano come
il lume del sole visibile, con le cause prossime fin alla

256

alla generazione di quelle sostanze di quà giù
generabili & corruttibili, ma ilsole & le altre stelle son
principij comuni, se ci bisognano i proprij; come dello
huomo l'huomo & la donna. del cane il cane & la ca-
gna; altramente le cose no sarebbero distinte di spe-
cie tra loro. et indarno gli agenti proprij opererebbero
& generare altre cose simili à loro & conservarsi.
Onde terzo io istimo & il S^re Franc^o non ardirebbe
si conformi à l'antica verità approvata da
Gran filosofi & la conformità delle cose fuori dell'
anima, & le regole della Logica & fattone ida ripro
va nelle dispute dove da un'huomini valoro-
samente la si difende. Et se il S^re Patrizio dicesse io dico
& la luce & il lume & il raggio son principij delle
cose come conoscibili questo stesso ancora ha
detto Platone & Aristotele. come col senso particolare
la luce visibile fa in modo & fuori il mezzo et le cose
sensibili & esso mandano all'occhio le similitudini de
loro specie, & le quali le cose si veggono: come intelli-
gibili in universale questi dessi gran Savij

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

astrarre che ci dimostrano bisognarci il lume dell'intel-
letto agente, intelletto divino; come ciascuno può vedere
quanto a Platone nel 6° libro della sua Repca, & ad Arist.
nel 3° libro dell'anima al 2° capo. Così fatte scienze et
tali & tante altre di gli Principi & primi Maestri sono
state ricevute come uere da Theologi & santi della Ho
Legge riuelata; come da Greci & tra Latini da Agostino
Santo nei loro scritti, quelle di Platone: et gli altri Dotto
mandati di Santa chiesa Latini sarà accettati i detti di
Aristotele; come ne fa uedere ne tale opere di San Thomaso
d'Aquino, di San Buonauentura, & d'altri simili. onde
per questa & l'altre cagioni sopra dette io sono di parere et
il Sre patrizio anco esso l'intenda così: ma et l'abbia
uoluto con nuouo modo di luce lume & raggio aggiugnere
tanto più di splendore alla Filosofia et alla sia occulta
alla Theologia nista da nobili & bassi intelletti. Dalche si
scorga da nobiltà & di perfettissimo uedere in cia-
scuno di seruirsi, di mimeri, & fuoche & del dimostrato.

Come ad i numeri lusse Pythagora & le fauole
gl'antichi Theologi tpochi gentili, & quelle & d'q̃
Platone & la fraſi Platonica d'q̃. Ma se il S^r
Patritio in q̃ſta sua nuoua Filoſofia ha nuoui
& piu ſottili inuentioni, io di sono inuecchiato ne
Platonici ſtudi, & Theologici, & tali mezzi maſſi
mi Legati nell'animo, de suoi ne resono capace
& ſi ad lodi & marauiglia gl'accompagno à molti
piu nobili & ſottili ſpiriti, et piu nobilmẽte gli
riceuerano ne regali loro palazzi & ne prenderanno
le ragioni & al ſi Verita accompagnate, & luce ſplendor
& raggio in grande abbondanza. Le bacio & d'ogni
reuerenza & ad affetto da more le mani. di quore
offerendomele & raccomandandomele. quanto alla
mia miſerabile indiſpoſizione o ſia la debolezza
senile. o la freddezza dell'aria io ſo ſta la fauella
mi tutto, tanto che sino i miei di casa nõ mi intendono,
& ſa di biſogno ch'io metta il mio ſcritto in carta, pazienza
poi che a Dio piacerà q̃ſto mezzo io ſhi vigilato, & formi
i miei giorni in grazia ſua, & è quello d'altro ſi duro
che di dentro sino ſcuro, & era Filoſofo gentile, & in la S^a
claris^a ſcriue al ſi^r patritio d'quiti di ſalutarlo a mio nome.
Di casa alli xv. di Ottobre 1592

Di Vostra Claris^a Signoria magnifica
Seruitore affetuoſo il sud^o Franc^o Patritio

Clariss.o et Ecc.mo Sor mio.

Riceuetti dal Navicellaio i Dorij franchi et gli ho distribuiti quasi tutti,
pochi ne restano perche intendo dargli legati; et tutto conforme all'animo suo.
et perche io sono prontiss.o et desiderosissimo sempre al fare à V. S.ria clariss.a cosa grata.
quanto al mio Compendio che già io detti Furor Platonico et Theologico. Io non ne
ho: ma costj è M. Dom.co Mellini mio compare, al quale io allora ne detti uno
et come cortese lo dovera concedere à V. S.ria clariss.a. quanto alla lettura di Pla
tone io cominciai col favore di Dio. et poi del Ser.mo G. D. Franc.o et della Ser.ma
Reina Giovanna sua consorte 1576. et feci il principio nella scuola grande à xv
di novembre: et così seguitai tre anni ne giorni festivi. il primo io introdussi
gli scolari col leggere quello io potetti del Timeo. poi gli altri duoi mi feci da capo
dall'Jparco esponendo solamente le conclusioni, nelle quali si conformano esso
Platone et Aristotile, le quali furono un numero grande, harei seguitato ma
hebbi gran persecutori et rilevavano gli scolari, col dissuadergli dallo studio
di esso Platone. quanto al S.r Jacopo Mazzoni e' non legge questo scrittore ne
alle scuole ne in casa, perche gli scolari quivi si occupano in Aristotele et in
Jpocrate: ne quali e' deono havere i punti al tempo del loro dottorato. questa degniss.a
lettura vorrebbe essere letta in luoghi ne quali non fussero studij: come sarebbe
costì in Firenze. et insieme perche senza la logica la verità ci fugge. come Platone
veriss.o dice nel Parmenide sarebbe bene che il med.o lettore Platonico leggesse
la logica. et avverrebbe che piu volentieri gli scolari starebbero à udire Platone.
et con queste due letture V. S.ria clariss.a harebbe occasione di fare havere degno
stipendio, et massimamente se questo lettore havesse prima letto di molti e molti
anni la peripatetica filosofia: come ho fatto io, che ho letto bene anni 36 in questo studio.
desidero che si degna dottrina col favore del Ser.mo G. D. et di V. S.ria clariss.a
et per mezzo di filosofi ecc.ti et insieme gentilhuomo Fior.no in Firenze Città Regia
ne nobili animi fiorentini s'allunghi et fiorisca. le bacio le mani et di quore
me le offero et raccomando. la saluti il S.r Patrizio à mio nome

Di V. S.ria clariss.a

Servit.re aff.mo Fran.co Verino

258

Biblioteca Nazionale Firenze

Al Clariss.° S.or Baccio Valori, signore
mio sempre colendissimo ✠

In Firenze

Clariss° & Ecc^mo Signor mio

Hebbi il ragualio di quell'Suomo, et ne informai l'amico. ne só poi scritto a V^a S^ria Clariss^a. p ne le esser molesto senza proposito. adesso le scrivo p il lungo silenzio ne mi mettessi appresso di Lei in sospetto di tenere poca memoria dicsi mi ama di quore come io l'amo et veneisso sinceramente. quella opetta ot io le dedico della Meteora celeste è albuon porto, ne l'Sofornita parte impedito da flusso p molti 6 molti giorni. parte occupato in tre opetine et presto si stampe-ranno da m^s Giorgio ia dell Alchimia. l'altra delle Lodi di Fiorenza. et la terza un discorso delle piu maravigliose ope dell'Universo: nelle quali io só messo ogni extrema diligenza in farle ricche di sentti ben fondati et facilita d'ordine. Vni quello delle lodi della palma fo honoratiss^a memoria di V. S^ria clariss^a. come essi le meritare qualita le ricercano, come pegni dell'a mor suo verso di mé ione sia tenuto. mi sto in villa ritirato da i negotii teramente essendo come morto quato al parlare et conversare; cosi mi vivo et i morti scrittori pur poco ancora leggendoli impedito dal troppo catarro et da debolezza di testa. Alla D. M. piacia ot io mi ritrovi in gr^o stato p ot io cosi et l'affetto a mostra, come ei l'intelletto di pie cosideratione p sua gloria et p salute dell'anima mia io me li conserva.

Se V. S^ria Clariss^a scrive p altro a m^s Giorgio lo essisti a stampare le dette opine Come mi sia promesso, le quali saranno alquanto piu duoi ó 3 fogli et io noli hanno detto. ma saranno di materie distinte et ornate di ordine mirabile. Ancora mi occorre dirle: Come il pio della Mirandola col suo Comento Platonico sopra la Canzone di Girolamo Benivieni fu causa et io mi disposi all'intelligenza della platonica filosofia et in ricompensa di tal beneficio li só fatto sopra da 100 cosiderationi platoniche, et illustrano et confermano il suo Comento; et disegno dedicarle a V. S^ria clariss^a. la quale col detto comento potra fare stampare, et agiugnere ad quello delle conclusioni Platoniche; se pero le piacerà. Le bacio le mani, et di grande affetto me le dedico, et raccomando, desiderandole da Dio ogni felice esito. da Vgnano alli 5 ex. di L° 1591.

260

Di V. S^ria Clariss^a.

Il suo Carissimo Fra. V.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Clariſſimo Sig^re Baccio Valori
Commeſſario di Piſtoia mio colendiſſ

In Piſtoia

Ill.e
Ill.e Sig.r et Patron mio oss.mo

(1)

Ex.mo mio Sig.re Hauendo per la conosciuta ha amarmi
et più prima andai dall'Ill.mo et R.mo Cardinale quel tratto gran amico,
et li ricordai che m'informasse circa il quel che passato era circa tal fatto. et egli
amorevolm.te mi rispose che mai era stata lite tra sua S.ria Ill.ma et Voi S.ri nel voler
far lauori che gli deui. Anzi mi dicesse comprar da religiosi o luoghi pii.
ma che hauer comprato un loco Territorio vi-ci Pi Fratelli sui di San Siro.
et così di San Siro, in faccia d'un tecolare, quale poi di Casa con figuro
titulo Donationis nel simili: dopo uno mei mi riferse empore di claustum del
loro mon.o et. Cauare coi volse alcuni arbori et perche detto pezzo
fosse in fauore, al detto territorio, a pregi d'un Marchese qui, l'hauea
iniuste heredato à detto Marchese, et lui armata mano era andato à far
rompere il muro di detta clausura et metteli in detto contro arbori et seue
à tenerli i panni: et essendo lui Sig.r Cardo ricorso da detto Ill.mo Arciuesco
ellor. Confessori alla giustitia, doue le tenne mentioni scomunicò come usur
patori di beni Ecc.ti Quel Marchese subito ricorse à Roma quini
pegni hà fatto altre et hà fatto molti m.t. hor ch'altra carte hà dato al
territorio alcune mutationi, come ben sapete. Perche Re mio coi ma la cosa
è ser uero che qui non s'usitato simile he si metta in uso: onde i mon.ij et mon.
pii comprano alcuni laicali senza molestia che ben uero he alcuni mutui di tali
signori m'hanno detto che i Secolari non può uender senza consenso delli Ill.mi et
certo, stia è la più sicura strada: uero è detto è rebattire è pregarli no
uengano priuati delle sue entrate, quali espone dalli secolari loro subdi
ti: onde se detti mutui si combinasseno detti beni con l'detta grauez
no mi par cosa inconueniente, poiche essi i comprarebbono à minor prezo
a quito di beni comprati con aggio de reuenders: ma se comprassino detti
beni liberi no seguirà che i secolari patroni di detti beni non potessero essi uolon
à detti pagam.ti et che Ill.mi è dottrina, et la fato in Cassa dottori nel
c. Ecclesia.te Mariae ecc. de mota. Non dico altro solo che mi prego ottenere tanto
con mogar i Re mio Cortesia Ill.mi et alla cara in tua gra. Dal mon.o di Santa
Catherina di Genoua i 10 di Marzo 1594

D. V.S. Ill.ma

Deditiss.o
D. Alfonso Vagnet di Napoli

262

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

263

di Genova per negozi di chiesa
Venezia

Ill.re et molto Ecc.te S.r mio oss.mo

Mando à V.S. la Bibliotheca stampata ultimamente dal P.re Possevino, et donata da lui à S.A. n.ro Sig.re et l'Alt.a S. vuole, che la si metta nella Libbreria di San Lorenzo, et così piacerà à V.S. di esseguire, et à me comanderà sempre, et le bacio la mano. Di Casa [illegible] di Marzo 93

Di V.S. Ill.re et molto Ecc.te

Ser.re aff.mo
Belis.o Vinta

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

264

596

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

All'Ill.re et molto Ecc.te S.r mio
oss.mo Il S.r Cav.re Baccio Valori

In sua mano

Ill.re Sig.or mio Oss.mo

Monsig.or di Perron Vesc.o d'Evreus desidera d'hauer copia del
Commentario di Teodoretto sopra tutti li Profeti, et di Cirillo
sopra Esaya; et il Gran Duca n.ro Sig.re si contenta che V.S. gli
faccia copiar quanto prima; et S. Alt.a pagherà la spesa
et come siano copiati, V.S. lo farà intendere, perche se
gl'inuieranno doue egli sarà; et io con quest'occ.ne bacio le
mani di V.S. et, osseruando la sua uirtù, et il suo merito
me le ricordo serv.re Di Casa in Firenze li xxj di Maggio 1596.

Di V.S. Ill.re

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

Ser.re aff.mo
Belis.o Vinta

266

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Comentan di Teodo
reto sopra tutti i
Profeti

Molto Ill.re S.r mio oss.mo

Reputando alcuni, et con ragione, ch'io sia ser.re di V. S., et che per conseguenza ella mi habbia concesso qualche parte della sua benevolenza, ricorrono à me, perche io gliene raccomandi, et io non so denegarlo, et tanto più a S. Iacopo di Stefano Pellicini da Empoli portatore di questa, che, è, parente d'un fattore che mi serve già più anni con mia gran sodisfattione, et anche intendo, che S. Jacopo, è, sufficiente, et da bene, et che ha fatti altri offitij senza querela; egli desidererebbe come Notaio di venirla à servire nell'offitio di Comm.rio di Pisa, ch'ella ha tenuto adesso, sempre che per qualsivoglia accidente fusse qualche luogo vacuo nel servitio di lei, et nella sua carica; Et s'ella lo potrà compiacere, si come nela priego efficacissimam.te, io gliene resterò con grandissimo conoscimento di quell'obligo, ch'io le tengo per altri conti, et con tutto l'animo le bacio le mano. Dall'Ambrogiana a 23. di

Di V. S. molto Ill.re

Hon.le ebbi

Serv.re aff.mo
Belisario Vinta

268
S. Baccio Valori

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Ill.re Sig.r mio Oss.mo Il Sig.r Bailo
Sig.r Comm.rio designato di Pisa

Pisa

Molto Ecc.te Benefattore e protettor mio

In questo giorno et in questa hora e' uenuto uno amico a rallegrarsi meco dicendo il nostro m. Baccio Valori, e' stato creato de quarantotto Cittadini onde mi rallegrai subito con tutto l'animo et mi congratulo uoscho con questa penna per molti rispetti la cui degnita Senatoria per assai circustanze al mio parere non e' d'hauer discara per che quantunque la bonta la uirtu' et il ualor uostro meritassero il primo grado tra quelli antichi e prudenti et buoni Senatori et Patrizii Romani et quasi d'essere un altro NVMA pure a questi tempi nostri il uostro animo adornato non manco di grauita' temperata che di ciuil modestia accettera et da Dio et dal Principe l'esser collega di quelli huomini e di quelle famiglie della nostra Citta piu nominate et piu chiare, con le quali ci dobbiamo noi altri rallegrare a beneficio publico di quelli Magistrati et quei giudicij uinterueerrete per essere uoi et giusto et perito et sincero da non ingannare ne essere ingannato che Dio N. Sig.re permetta che sia con sanita et lunghezza di uita et d'ogni contentezza et satisfatione et sua et de gli amici uostri. io son molestato et tormentato da i molti et consueti miei mali. state sano voi che siete manco uecchio et piu utile et giouenole ad altrui. di casa a di XVI. di Gennaio M.D.LXXX. a Incarnatione - -

Di V. S. Ecc.te

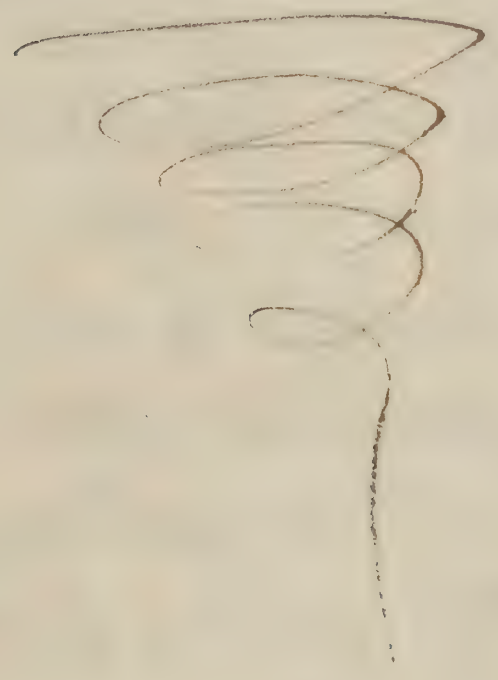
Affetionato et Obligato

Hilario Zampalochi

270

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Mag.co et
Molto Ecc.te mio Bacio
Valori suo oss.mo



BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

872

[illegible] et co la [illegible] co le sue co l'armi
[illegible] nostri honorate [illegible] mie due sue nostri
et fidagnitte mie due sue nostri et insieme tutti quanti
ci stiamo la parola potrei cauare qualche cosa se tutti osseruassimo di
} amorti giouato dopo la morte come lo scrittore ci giouo in vita
e pur dicono che l'uno gli apporto giouamento e conforto tanen
golo sotto il capo dove dormiua se anco mi sara di memdato
di voi particolarita niuna quello sapro già sono sapere che io
li duro con quell'amicitia et affetto di sincerità che
il Cielo mi diede.

Rendo alli [illegible] V. oltre alli rime donatole et furono fatte
dopo la giuramento altre Versi pur mentre alle mani (inca
rcando altre scritture) Sauuto da M'arci Visconte Bizarri No
stri Amici Giganti da Fossombrone sui scrittario
di mio Amico

Si sono mano pure ci facilmente ventroni di cercare di
quel gentilissimo Monsignore ci si libertà mezzano dolce
mente stando certo mi saranno cari insieme con l'altre cose
Ci è stato di uitidono di tanta volonta i Vita donato l'animo
Co quale io mi amo grauio pelle il pie di ueramdoni ogni
continuo i sollecitare con sentita : 12 nostra tanto gio
di V. S. ma mentia mi raccomando.
Di Casa li di Febraro 1500 vij a Nostri to
V. S. molto Etc:

Hilario: Compagnucci

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Almolto Fcc Sig mio oss.
m Baccio Valori.

Mag.ca et hon.ta Mad. Virginia

Quando io intesi il mariaggio tra il Molto Mag.co et molto Ec.te m. Baccio et uoi me ne rallegrai infinitamente per l'amicizia hauta tra iloro progenitori et parenti, perche io fui amico della honorata memoria di M. Niccolo fratello dell'auolo uostro, innanzi che e' fussi gran Prelato, et poi che fu Cardinale m'introdusse a baciare i piedi al Vicario de Dio Papa Paulo III. et al seruitio di Sua Santita, et appresso diuenni amicissimo di M. Luigi suo fratello Vescouo di Fossombrone, col quale hebbi tanta dimestichezza che parecchi anni nella Marca, in Lombardia, a Perugia, e a Roma erauamo sempre insieme di, et notte in piaceri et conuersationi uirtuose et lodeuoli, et tanto simili d'aspetto che molti ci teneuan per fratelli. ultimamente il Mag.co Cauaher M. Pietro padre uostro mi dimostro sempre con parole amichevoli affettioni, et parlando di me honoratamente accompagno con la beneuolenza l'opere, mettendomi in persona mia piu anni sono uno spedaletto nel piano di Ripoli. et dicendomi che col tempo et con l'occasione me la dimostrerebbe in beneficio maggiore, ma io essendo stato la piu parte del tempo ammalato non ho uoluto ne potuto hauere cura d'anime.

Col uostro marito dopo hauerla hauta con suo padre feci amicizia uent'due anni sono a Pisa come lui si puo ricordare, et da quel tempo in qua sempre l'ho amato osseruato, et hauto in honore et per inchinatione e per li meriti del suo ualore, et per hauermi sempre amato, giouato, et beneficato col suo benefico animo, et con la sua molta uirtu, onde che oltra l'amore e' l'obligatione et tanta et tale e la mia confidenza, che io ho sentito sempre infinito dolore de suoi infortunij, et auuersita et mia, et con le lacrime pregato Dio parimente, et piu per la uita sua, che per la mia perche fra tanti amici, honorati et nobili, et uirtuosi et d'autorita che mi son morti, m'e restato lui a cui desidero, et sanita et uita et ogni bene quanto et piu che a me stesso.

ARCHIVIO NAZIONALE FIRENZE

Da queste antiche et moderne amista' et circustanze douete credere che io sentissi molta letitia di questo parentado, ma le grauissime malattie che m'hanno tenuto oppresso, et impedito la piu parte del tempo il parlare et tre anni fermo in casa, non ho potuto fare officio di complimento ne con la presenza, ne con la lingua, ne con la penna il che fo hoggi la Dio merce m'è concesso il poter fare scriuere la presente, congratulandomi et con uoi et con lui quanto per me si puo desiderando ad ambi due contentezza et pace et la gratia di S. D. M. et un figliuol maschio presto di quella bonta et uirtu' de i suoi genitori.

Con questa occasione dimandando io ad alcuno conoscente et uicino di tutti quelli della casa uostra, come si dimanda uolentieri di quelle persone alle quali si porta affetione, et che hanno qualita honorate et gentili, mi fu detto che uoi eraute una di quelle adornata oltra la nobilta de i uostri progenitori, di senno et di modestia et di gentilissimi amabili et laudeuoli costumi, talche oltre le cagioni sopradette ui hebbi ancora in maggior pregio, et mi souuenne molte del nome uostro state piene di bonta di uirtu et di quelle gratie che a poche il ciel concede et che rendono le donne nobili et honorate piu laudate et piu chiare, et particolarmente di quella antica Romana tanto celebrata da Tito Liuio historico nel terzo libro della prima Deca, et hauendone io il ritratto naturale tra alcune donne famose et Illustri ch'io mi ritrouo, pensai in quello ragionamento si conuenisse piu a uoi che ame, onde ue lo mando tale qual'egli e che lo teniate tra le cose uostre per amor di quella lodatissima fanciulla so che a meriti uostri douerebbe essere mano d'Apelle, o di Fidia di eccellenti colori, et eccellentissimi marmi, et io uorrei ch'e fussi, ma molte persone giudiciose et spetialmente la Sig.ra Vittoria Colonna Marchesa di Pescara lodauano non manco questi ritratti somiglianti, che le pitture et le sculture quando non erano perfette, et ricordandoui il uostro marito di quel filosofo che diceua quando un

povero huomo ti fa un presente ricevi il dono lietamente, et consi
dera il buono animo suo, se io potessi con più ricca dimostratione
più dimostrerrei, ma poi che la povertà non lequa le buone inchi
nationi, sarò da voi, et della picciolezza et d'ogn'altra circustanza
non solamente scusato legittimamente, ma in compassione state
sana, et conservatemi nella gratia del vostro honoratissimo, et
valorosissimo consorte, che Dio N. Sig.re vi conservi insieme con
unione et dolcezza lunghissimo tempo, di casa a dì xxvij di
luglio M.D.LXXXj.

Hilario Zampaldi

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Alla Mag.ca et Honorata
Mad: Virginia Ardinghelli
Valori

S. Mag.co et molto Ecc.te Bene fatto i Prothonotario Col.mo

m. Ottaviano Cani Bolognese discepolo del Vescovo Gaurico

mi diede el nascimento di Monsig.r Beccatello arcivescovo di Ragusa

m. Bartolomeo Orsucci Lucchese dottore ecc.te e parimente

ecc.mo astrologo che fu per Vescovo, mi discorse

sopra tale natività molte cose l'anno 1546.

e posso io affermare con verità che mancò d'uno mese

innanzi che morisse per l'anno detto mi predisse

la sua morte che fu come fu a X di nov.re

stando fatto uno mano grande marescier a prelati

giorno che era sanissimo stimando da medici di

dovesse vivere molti anni

Ma tornando al nostro Ill.mo Vicario esso fu il terzo

che più fiate mi disse della sua nascita

havendomi parecchi anni per l'amicitia nra

di quello meritar in tale di

sopra ragionare di quello

a pranzo et i giorno 12 in Tuo celebrando

lietamente questo de 29 di genn.o 1501.

nel qual anno era ancora vivo se mi ricordo

bene il Card. Morone suo amico

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ho la copia della lett.a di V.S. [illegible] al Ser.mo Duca Cos:
mo nè la risp.a che fece ne mi sovviene che quella
con q.a occasione di tenere ... V.S. essendo io per
il animo che a i piu [illegible] amici e Patroni ...
mand.a le piu preste e piu care cose [illegible]
mando il concetto di quel buono Cittadino
e Senatore e [illegible] posso godermi che no
havendo visto V.S. potrete fare leggere
q.a lett.a o vero veglia a Mad. Virginia e Voldrone
copia mi sarete Patrone tenendomi [illegible]
qui primo che lo tengo [illegible] grosse scritture
che io amo piu [illegible] e lieto [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] salutando
Mad: Virginia che e questo io posso tenere
anatomia
dopo molti mesi
[illegible] dell'anno 1586 secondo la chiesa
D.V.S. [illegible] affett.mo et obligat.mo
Hilario

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Fiat ut

Molto Mag.co et Molto Eccl.o Sig.r Benefattor et protettor mio Col.mo

Filippo Valori uno de uostri antichi et honorati progenitori quello che essendo 1478
Lorenzo de Medicj in camera in grandissimo trauaglio et pericolo, et spauentato.
dj la morte di Giuliano suo fratello, et gla ferita che hauea hauta nella Congiura
de Pazzi, con timore di perdere lo stato et la vita, gli diede consiglio et animo
et messe le parole in bocca, che douesse farsi alle finestre, et mostrarsi unito al
popolo, et a quello raccomandarsi, come fece, il cui consiglio riuscì giouevole et
et felice, Questo Filippo disse, che gli huomini prudenti, et buoni non si douea
no may scordare gli amici absenti, hora uoi che sete et prudentissimo, et da bene
et officioso et Gio, credo che non vi sarete scordato, nè scorderete di me, hauendone
ueduto l'esperienza in molt'occorrenze notabili, et grandi, et souuenendomj che l'ulti
ma volta che mi uenisti a visitare doppo molte parole dolcissime, et piene di uita-
lissimo conforto, mi dicesti, che se bene ci uenivi di raro non potendo così spesso
com'haresti desiderato, mi uedeui se non sempre qualche uolta intesi io, con l'occhio
della mente, non credevi ch'al presente qualunque lontano, et in in tanti; et si
alti negotij, et pretore di Pisa, la più famosa Città, et [illegible]se che sia soggetta a
questa Republica, o voghiam dire a questa Lucca, o a questo Stato, che mi veg-
giate più di raro, et manco volentieri, poichè l'amicitia supera tutte l'altre
oppositionj, come disse quel Poeta uostro Compatriota di Timore.

Che da me lontananza nol disgiunge
e breue corso ou'Amor sferza, e punge.

Hauendomi V. S. E. et cortese molto aiutato, fauorito, et difeso da i Deputati per
conto dello Spedale del Bagno a Pisoli, e loro nò m'hauer'dato molestia da
molti mesi in qua, credeuo, e per gli offitij, et fauori di V. S. et per la mia po-
uerta, et malattia m'hauessino hauto e rispetto et compassione, et non mi moles-
tassero più, ne facessero più mentione di questo miserimo negotio del quale son
costretto ricorrere a voi nuouamente, pregandola quanto posso il più che poi
ha fatto tanto per me uoglia fare ancora, et hauermj in protettione non mi
uolendo liberare questo Magistrato di qua, ch'io sia Liberato di costà del tutto
dico d'ottener gratia per me dal Serz.mo G.D. con una supplica di quel tenore
et in quel modo, et con quelle circostanze, che parerranno a V. S. per facilitare
il negotio e la speranza, ch'io, et per la malattia, et per questi uenti contrarij

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

son tanto sbattuto, et afflitto, che non sò formare parola, ne anco vorrià esser molesto con più lunga scrittura à V.E.

Ma per rinfrescare a quella la memoria le mando con questa una sua et mia lettera o polizza, et parimente la copia dell'informatione data al Magistrato di questo negotio, la quale fù fatta, approvata, et lodata da lej pregandola che non mi abbandoni, perche se costoro procedessero con vigore come spesso minacciano, et in universale, et in particolare facendo qualche esecutione sopra que pochi beni ch'io ho; ne va tutto lo stato mio, hora la mia fede è in Dio Benedetto, et nella bonta, et pietà vostra, che m'ha liberato di gran persecutioni, et cauato di gran fondo, che credero' hora che quelle sue rare virtù sieno, et più calde, e più cordiali, che mai, si come la sua autorità è accresciuta el senno, che secondo Aristotile negli anni che voi sete, el fior della mente et la sua potenza è maggiore essendo ella oltre a Dottore, Caualiere, Quarantotto, Capitano, et Commessario et Patron di Pisa.

M. Giouanbatista degli Arinj non è più di quel numero de i tre deputati, et in suo loco è il Dottore M. Bernardo dei Ricasoli, questo ho uoluto auuisar a V.S. afine che parendole, mentre che di costà le trattera il negotio della supplica di scriuere al detto Ricasoli due parole in fauor mio, come mio protettore, et nel passato, et per ogni rispetto dell'auuenire in questo modo che parera al suo prudentissimo giudicio al qual io mi rimetto.

Prego la S.V. che saluti in mio nome l'Ill.ma et Genilis.a M.a Virginia sua consorte la quale p la seruitù ho tenuto col Card.le Ardinghelli, et amicitia intrinsica con Mons.r Vescouo suo fratello circa trent'anni, e p le proferte che alcuna fiata m'ha fatte p i miei mandati, et p amore del Mag.co Cau.re suo padre, che mi hauea fatto questo bene, mi pregiera p me che anco p suo rispetto seguitiate d'aiutarmi, e fauorirmi, et finalmente ve ne prego p me il vostro Filippino, il qual mi gioua d'hauerlo in expettatione che debba riuscire quando l'età li sarà conforme alla prudenza e al valore di quel Filippo ch'io ho nominato al principio di questa lettera p finirla in Filippo

Dio N.S.re, et al Sig.r Baccio, et alla Sig.ra Virginia, et al lor figlio Filippo doni sanità prosperità, et della sua gratia

Di Fiorenza il dì 5° di Febbraio M.D.xxxxvij.

La presente sarà V. S. per mano di m. Gio: Batt.a Camera Sid.co
Sco mio amico et vicino gentilhomo servitore del Ser.mo
G. D. il quale potra sapere oltre la malattia
nelle miserie et calamità mi ritrovo ~~tar~~ che mi
costringe a raccomandarmi a ogni nobile petto o
benefitio animo.

D. V. Ecc.a

S.re affettion.mo et obligatiss.o
Hilario Zampalochi

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al molto mag.co gen.so prudent.e et ecc.te s.or
m. Baccio Valori Commess.o
di Pisa s.or suo oss.mo